

€ 2 in Italia — Martedì 28 Novembre 2023 — Anno 159^a, Numero 328 — ilsol24ore.com

Edizione chiusa in redazione alle 22



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Riforma fiscale
Cooperative compliance, causa di non punibilità penale per il futuro



Ambrosi e Iorio
— a pag. 35

Giovedì con Il Sole
Condominio, la guida facile per condomini e amministratori



— a 1,00 euro più il prezzo del quotidiano

SCARPA®



RIBELLE RLIN XT GTX ACTIVE ADVENTURER.

SHOP ONLINE - SCARPA.COM

FTSE MIB **29342,29 -0,31%** | SPREAD BUND 10Y **175,40 +0,80** | SOLE24ESG MORN. **1158,50 -0,37%** | SOLE40 MORN. **1067,69 -0,30%** | **Indici & Numeri → p. 41 a 45**

GUERRA IN MEDIO ORIENTE

Gaza, tra Hamas e Israele due giorni di tregua in più Libertà per altri 20 ostaggi

— a pagina 10



Il mediatore.
Lo sceicco Tamim bin Hamad al-Thani, 43 anni, da 10 emiro del Qatar

L'APPROFONDIMENTO

Il Qatar mediatore, amico degli americani e rifugio degli estremisti

Roberto Bongiorno — a pag. 10

PANORAMA

PREVIDENZA

L'inflazione fa crescere le pensioni: da gennaio +5,4%

A partire da gennaio gli importi delle pensioni aumenteranno fino al 5,4%. Firmato il decreto interministeriale che conferma il coefficiente di indicizzazione all'inflazione 2023. L'adeguamento sarà pieno solo per gli assegni non superiori a 2.271 euro (quattro volte il minimo). — a pagina 8

Magistrati, ecco la nuova pagella

Consiglio dei ministri/1

Via libera al decreto che costituisce il fascicolo per monitorare l'attività

Criteri di giudizio più severi: scelte anomale sotto esame. Niente test psicoattitudinali

Primo sì del Consiglio dei ministri a due tasselli importanti delle riforme della giustizia. Approvati in prima lettura i decreti su ordinamento giudiziario e collocamento fuori ruolo dei magistrati. In vista verifiche meno burocratiche per le toghe con un esame che terrà conto in maniera più puntuale della tenuta dei provvedimenti chiesti o adottati. Tre i giudizi base, positivo, non positivo e, più grave, negativo. Diminuisce il numero delle toghe collocate nei ministeri.

Negri e Patta — a pag. 3

L'ALTRO DECRETO

Arriva la stretta sulle toghe fuori ruolo: meno distacchi e per un periodo più limitato

Giovanni Negri — a pag. 3

IN SUDAN 6 MILIONI DI SFOLLATI



In coda per gli aiuti. Donne sudanesi in un campo per rifugiati in Ciad

In Darfur lo spettro di un nuovo genocidio

Alberto Magnani — a pag. 15

FINANCIAL STABILITY

Banche sistema: entra la cinese BoCom, esce UniCredit

Luca Davi — a pag. 29

ASSICURAZIONI

Bcc Banca Iccrea partner di Bnp nelle polizze Vita

Bcc Banca Iccrea e la compagnia assicurativa Bnp Paribas Cardif hanno siglato una partnership strategica bancassicurativa nel comparto Vita. — a pagina 34

BILANCI

Meccanica varia, nel 2023 fatturato in calo dell'1%

Lo stop della filiera edile trascina al ribasso la media della meccanica varia, comparto che chiude il 2023 in calo dell'1% in termini di produzione a 55,5 miliardi. — a pagina 19

INVESTIMENTI

Fondazione Fiera Milano, via alla nuova sede Rai

Il Comitato esecutivo di Fondazione Fiera Milano Ieri ha approvato l'accordo per la costruzione della nuova sede Rai. Valutato un beneficio da 358 milioni per la città. — a pagina 21

Rapporti

Cybersecurity

Tensioni mondiali, rischi in aumento

— da pag. 23 a pag. 26

Salute 24

La strategia Più fondi a ospedali e case di comunità

Barbara Gobbi — a pag. 27

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Risparmia 150€ Black Days. Per info: ilsol24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Bollette luce e gas con lo sconto per le imprese energivore

Consiglio dei ministri/2

Salta la proroga al regime di maggior tutela per il mercato elettrico

Prezzi calmierati di luce e gas per le imprese energivore: lo stabilisce il decreto legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri. È saltata, invece, la proroga del regime di maggior tutela per i clienti non vulnerabili del mercato elettrico. Dal testo cassata anche la "doppia via" ipotizzata per rinnovare le concessioni idroelettriche in scadenza.

Dominelli — a pag. 6



Pnrr. Piano nazionale di ripresa e resilienza, finanziato dall'Ue

FONDI EUROPEI

In vista clausola blocca ricorsi per i progetti esclusi dal Pnrr

Perrone e Trovati — a pag. 2

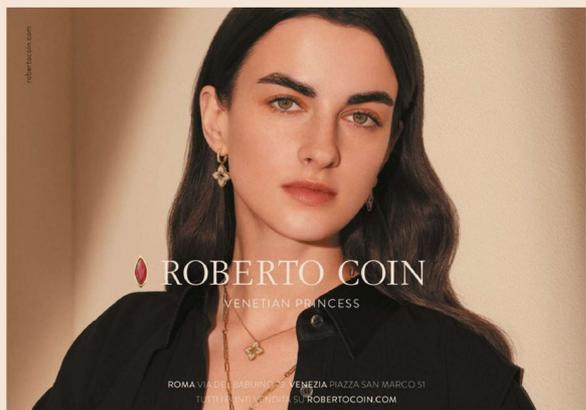


Francesco Lollobrigida. Ministro dell'Agricoltura

L'INTERVISTA

Lollobrigida: «Raddoppiati i fondi del piano agricolo»

Giorgio dell'Orefice — a pag. 5



Intelligenza artificiale, fronte aperto Usa-Cina

Tecnologie

Non è solo la conquista di OpenAi. C'è uno scontro più ampio e globale per il predominio nell'Intelligenza Artificiale (AI). È il nuovo fronte di tensione tra Usa e Cina. La nuova Guerra Fredda e nei fatti viene combattuta su diversi livelli. Uno tra tutti: i componenti hardware legati all'AI. La risposta? La offre Nvidia. Da un lato, la star dei chip per Intelligenza artificiale è pronta a produrre nuove soluzioni per Pechino. Dall'altro, però, affronta i divieti sull'export imposti da Washington proprio verso l'ex Impero di Mezzo.

Vittorio Carlini — a pag. 9
L'analista di Luca De Biase — a pag. 17

L'INTERVISTA

Zimmermann: Antitrust contro concentrazioni

Vittorio Carlini — a pag. 9

LA LETTERA-APPELLO

Gli scienziati: servono regole sovranazionali

— Servizio a pagina 17

MARTEDÌ 28 NOVEMBRE 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 148 - N. 281

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

V
VALLEVERDE



Da Thoeni a Sinner
Se i campioni altoatesini risolvono i problemi
di **Gian Antonio Stella**
alle pagine 56 e 57



Da oggi la Lettura
Un numero da collezione
copertina multimediale
di **Franco Mussida**

V
VALLEVERDE

Debito e progetti

L'EUROPA CHE GUARDA AL FUTURO

di **Francesco Giavazzi**

Mercoledì scorso la Corte costituzionale tedesca ha ordinato al governo di Berlino di cancellare 60 miliardi di euro di finanziamenti per l'energia pulita e altri progetti relativi alla transizione verde. Secondo la Corte quelle spese violano la legge federale che limita il ricorso al debito.

(Tecnicamente la Corte non ha cancellato fondi già stanziati: ha dichiarato illegittima la decisione del cancelliere Scholz di dirottare alla transizione verde 60 miliardi che erano stati stanziati due anni fa per far fronte alla pandemia e non erano stati tutti spesi). In Germania la decisione della Corte è stata giudicata un duro colpo non solo al cancelliere Scholz e alla coalizione che sostiene il suo governo, ma all'intero progetto di transizione verde la cui realizzazione viene messa in dubbio. Secondo la Corte, la transizione verde non può essere finanziata a debito: richiede o tagli di altre spese o un aumento delle tasse.

È possibile che la Corte ora usi il medesimo argomento per impedire il finanziamento a debito della ricostruzione dell'Ucraina, per la quale Banca mondiale e Banca europea per gli investimenti stimano un costo complessivo di 411 miliardi di euro nell'arco di dieci anni. Entrambi, transizione verde e ricostruzione dell'Ucraina, sono progetti obbligati. Il primo perché la sopravvivenza delle prossime generazioni potrebbe non essere possibile in un pianeta surriscaldato.

continua a pagina 40

Israele-Hamas Ancora due giorni di cessate il fuoco



Prolungata la tregua per liberare altri 20 ostaggi



Un palestinese scarcerato abbraccia la madre. In alto, un padre israeliano stringe i figli liberati da Hamas

Il velo d'ipocrisia che c'è in Occidente

di **Davide Frattini**

L'annuncio del Qatar: «Tregua prolungata di due giorni». Così da poter liberare altri venti ostaggi.
alle pagine 2, 3 e 5 **Olimpio**

di **Goffredo Buccini** a pagina 40

Giustizia Saltano i test psicoattitudinali per i nuovi ingressi

Sì del governo alle «pagelle» per i magistrati

Caso Crosetto, il ministro pronto a riferire in Aula

di **Giovanni Bianconi, Marco Cremonesi Paola Di Caro e Monica Guerzoni**

Niente test psicoattitudinali per i magistrati. La misura non è entrata a far parte del decreto. Restano invece le «pagelle» per i giudici: una valutazione ogni quattro anni sull'operato delle toghe. Non si spengono ancora le polemiche dopo le dichiarazioni del ministro Crosetto.

da pagina 6 a pagina 9 **Piccolillo**

GIANNELLI



Giulia uccisa Oggi l'interrogatorio Il legale di Filippo: «Non ricorremo contro il carcere»

di **Roberta Polese**

«Non è vero che chiederò per Filippo gli arresti domiciliari». All'uscita del carcere, dopo aver incontrato l'assassino di Giulia, l'avvocato Giovanni Caruso parla di un giovane «apparentemente tranquillo». Domani ci sarà l'interrogatorio di garanzia. alle pagine 10 e 11 **Fasano, Fulloni**

ALL'INTERNO

IL DECRETO ENERGIA

Per gas e luce stop al mercato tutelato

di **Claudia Voltattorni**

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri sera il decreto energia: non è prevista però la proroga del mercato tutelato per luce e gas.

a pagina 14

IL «BOSS DEI VAN GOGH»

Narcos pentito cede allo Stato un'isola a Dubai

di **Fulvio Bufi**

Il narcotrafficante Raffaele Imperiale, in carcere e pentito, oltre a collaborare ha deciso di cedere all'Italia un'isola (artificiale) di fronte a Dubai: valore 70 milioni.

a pagina 19

L'AD DULIO: DOPO IL WI-FI

«Telefonia, Sky arriverà anche nel mobile»

di **Daniele Manca**

a pagina 43

IL CAFFÈ di Massimo Gramellini

Datemi pure del trombone perché sicuramente me lo merito, ma c'è una bella notizia che mi ha lasciato addosso una sensazione di fastidio. La bella notizia è la nascita di un bambino, evento piuttosto raro, al punto da essere stato salutato a Milano da una scarica di fuochi di artificio. Si potrebbe eccepire su questa nuova e scoppiettante abitudine di festeggiare una gioia privata invadendo la libertà acustica di quartieri interi, ma non divaghiamo. Il padre della creatura è un famoso cantante di trap, Shiva, e si trova momentaneamente in carcere con l'accusa di avere sparato agli emissari di una cosca di musicisti rivali.

Mi guarderò bene dal dire che «ai miei tempi» il pur spericolato Vasco non avrebbe mai preso a fuociarli i buffatuori di Li-

Fuochi per Shiva

gabue. Non mi soffermerò neanche sulla dolce lettera autografa (rigorosamente in stampatello, essendo ormai il corsivo un vezzo da boomer) che papà Shiva ha scritto dal carcere al neonato Draco. A turbarmi sono state invece le reazioni dei suoi colleghi, dei fan e dei siti dedicati, che omaggiavano a colpi di cuoricini il giovane babbo, rammaricandosi per la sua assenza al lieto evento. A leggerli si sarebbe detto che Shiva si trovasse al San Raffaele con una brutta influenza invece che a San Vittore con un'imputazione di tentato omicidio. Come se la celebrità e le pose da «gangstar» avessero il potere di cancellare tutto: non solo il giudizio sulla violenza, ma anche quel residuo di pudore che in certi casi consiglierebbe il silenzio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Società Italiana Assicurazioni S.p.A., Via Tricolore 18, 20149 Milano. Iscritta al Registro delle Imprese di Milano, R.E.A. n. 7851. Indirizzo PEC: italiano@per.italiana.it

ITALIANA TI PROTEGGE E IL RENDIMENTO CRESCE SICURO

SCOPRI COME FAR CRESCERE I TUOI INVESTIMENTI CON ITALIANA.

Scegli **SUPERBOOST**. L'investimento assicurativo che offre un **rendimento minimo garantito del 2,25% annuo fino al 14/08/2028**. In moltissimi la proposta, grazie! l'hanno già fatto, ma la disponibilità dei piani non è ancora del tutto esaurita: vai in Agenzia o chiedi ai nostri Agenti per sottoscrivere anche tu **SUPERBOOST**, la soluzione che ti protegge da qualsiasi rischio, oscillazione di mercato o inflazione e ti permette di dare nuovo slancio ai tuoi progetti.

SUPERBOOST fa parte della più ampia offerta di prodotti di investimento di Italiana, che con più di 1.100 intermediari e oltre 8.600 collaboratori assicurativi operanti su tutto il territorio italiano, ti assicura l'affidabilità di una compagnia tra le più solide realtà dell'intero mercato europeo (forte di un **indice di solvibilità superiore al 200%**).

Offerta valida dal 02/10/2023 al 30/11/2023 salvo esaurimento dei piani.



REALE GROUP



Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari



Martedì 28 novembre 2023

Anno 48° N° 280 - In Italia €1,70

SCONTRO CON I GIUDICI

Fallisce il blitz contro le toghe

Il governo voleva test psicoattitudinali per l'ingresso in magistratura, proposta congelata L'Ann: era una idea di Licio Gelli. Via libera alle pagelle. Il Pd: Crosetto venga in aula
Maxiemendamento per le pensioni di medici e statali

Il punto

La lunga guerra e i nodi da sciogliere

di **Stefano Folli**

Due interrogativi paralleli increspano le acque della politica. Acque in apparenza tranquille per quanto riguarda la relativa stabilità della maggioranza, nonostante un certo logorio indotto dalla campagna elettorale permanente in cui è impegnato Salvini. Acque un po' meno calme a sinistra.

● a pagina 33 con i servizi di **Ciriaco, Conte, De Cicco e Milella** ● alle pagine 2, 3 e 4

L'anniversario

L'elezione dei sindaci e quel doppio turno che cambiò la politica

di **Lauria e Vecchio** ● alle pagine 10 e 11

I colossi Amazon e Walmart nel mirino▲ **Phoenix (Arizona)** Un centro di distribuzione Amazon REUTERS/RALPH FRESO

TikTok lancia la sfida ai "dinosauri" del commercio web

di **Gianni Riotta**● a pagina 33 con un servizio di **Fontanarosa** ● a pagina 29

MEDIO ORIENTE

Altan

VOGLIO LA PACE. RIEMPI IL MODULO E PRENDI IL NUMERINO.



La tregua si allunga di altri due giorni per liberare più ostaggi

Rilasciati 11 rapiti: 9 bambini, 2 madri del kibbutz di Nir Oz A Gaza i poliziotti si tolgono i simboli di Hamas dalle divise

Altri due giorni di tregua a Gaza. Con la mediazione di Qatar, Egitto e Stati Uniti, Israele e Hamas hanno raggiunto l'intesa che consentirà il rilascio di altri venti ostaggi israeliani in cambio di sessanta prigionieri palestinesi. Ieri sono stati liberati undici ostaggi, tutti del kibbutz di Nir Oz. A Gaza i poliziotti si tolgono i simboli di Hamas dalle divise.

di **Al-Ajrami, Caferrì e Tercatin** ● alle pagine 6, 7 e 8

Il reportage

Viaggio nella fabbrica più contestata d'Italia dove nascono le bombe

dal nostro inviato **Gianluca Di Feo** ● a pagina 17

SCARPA®
 RIBELLE RUN XT ACTIVE ADVENTURER.
 scarpa.com

Ad di Autostrade

Tomasi: svolta green più elettrico e biogas per i trasporti

di **Luca Fraioli** ● a pagina 26

L'evento di A&F

Gender gap Cartabia: "Cambiare leggi e cultura"

di **Rosaria Amato** ● alle pagine 24 e 25

La storia

A casa di Sinner dove il successo non fa rumore

dalla nostra inviata **Brunella Giovara** ● a pagina 43

Martedì 28 Novembre 2023

Nuova serie - Anno 53 - Numero 280 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

UK € 1,40 - Ch.fr. 3,50
Francia € 2,50

€ 2,00*



a pag. 25

NUOVE REGOLE

Controlli doganali più efficienti, tempi più rapidi per lo svincolo dei beni e più certezza del diritto

Arnella e Salci a pag. 23

SU WWW.ITALIAOGLI.IT

IO ONLINE

Dogane - La circolare dell'Agenzia sulla semplificazione dei controlli**Spettacolo - Il decreto legislativo sugli ammortizzatori per i lavoratori****Interdittiva antimafia - La sentenza della Corte di cassazione****Gli Usa si stanno islamizzando: i paesi petroliferi hanno infatti inondato di fondi le loro università**

Michele Marsonet a pag. 5

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



Una pagella per i magistrati

Il Csm valuterà la capacità di organizzare il proprio lavoro. Una sorta di data base online in cui caricare ogni anno i dati statistici relativi all'attività svolta dalle toghe

Presso il Csm sarà istituito un fascicolo per la valutazione di ogni magistrato. Una sorta di data base online in cui caricare ogni anno i dati statistici relativi al lavoro svolto, gli atti e i provvedimenti redatti dal magistrato, i verbali delle udienze, le relazioni di ispezione, le azioni disciplinari e di responsabilità contabile, i rapporti dei superiori. E quanto prevede il dlgs di riforma dell'ordinamento giudiziario approvato ieri dal consiglio dei ministri.

Cerisano a pag. 28

C'è il campo larghissimo: Calenda e Renzi con il Pd e l'M5s nelle regionali abruzzesi

Il tanto sospirato (da Elly Schlein) campo largo diventa addirittura larghissimo e va alla prova generale. In Abruzzo, dove le elezioni regionali sono state fissate per il 10 marzo. A riuscire a mettere insieme Pd, M5s, Azione (Carlo Calenda), Italia Viva (Matteo Renzi), Verdi, sinistra, civici e una parte dei centristi è stato Luciano D'Amico, 63 anni, ex rettore dell'università di Teramo, docente di economia aziendale, ex presidente di Tna, la società regionale di trasporto pubblico. Ha creato un contenitore, Patto per l'Abruzzo, con dentro tutti i partiti del campo largo e sta approntando il programma che sarà presentato agli elettori entro dicembre.

Valentini a pag. 8

DIRITTO & ROVESCIO

Il film più lodato dalla critica e più visto dal pubblico (di solito non capita mai) è il film dal titolo: "C'è ancora domani" recitato e diretto da Paola Cortellesi che non ha mai recitato così bene come adesso quando si è diretta da sola. La Commissione ministeriale nominata dal precedente ministro della cultura, il Pci, Dario Franceschini, aveva escluso questo film dai contributi pubblici perché, dice la delibera, "L'opera non è giudicata di straordinaria qualità artistica". Ed è stata classificata al 51mo ed ultimo posto. Una commissione così andrebbe licenziata in tronco. Per fortuna, essendo arrivata a fine mandato, a casa ci va da sola. Speriamo che il nuovo ministro della cultura **Genaro Sangiuliano, Fidi**, sappia scegliere meglio i prossimi commissari. Messa in causa, l'ex ministro Franceschini ha detto che se fosse intervenuto nelle decisioni della Commissione avrebbe commesso un reato. Ma l'accusa non era sul giudizio, ma sulla composizione della commissione che lo ha espresso e di cui Franceschini è pienamente responsabile.

INEUROPA
Cartoni animati, l'Italia è uno dei grandi produttori

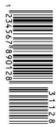
Secchi a pag. 19

DETTO, FATTO.
NON TORNIAMO MAI A RETI VUOTE.

PUNTOCOM
PADOVA | MILANO | ROMA

Ottimizza i tuoi investimenti pubblicitari con Puntocom grazie alle analisi pre e post campagna, imparziali e su ogni editore. Ottieni una proposta di pianificazione creata sulle tue reali esigenze. Poche parole, passiamo all'azione.

www.ptcom.info



**Giallini & soci
Tuffo nell'Italia
degli Anni '70
con la serie Sky
"Non ci resta
che il crimine"**

NICOLETTA TAMBERLICH pagina 14



**CATANIA
Restauro di sei chiese
fondi per 24 milioni**

SERVIZIO pagina I

**ACIREALE
In bagno 1 kg di "erba"
arrestato un 23enne**

LAURA DISTEFANO pagina II

**CATANIA
Trovata pistola
nel vano ascensore**

LAURA DISTEFANO pagina II

**NIZZA
La droga nell'armadio
della camera da letto**

GIANLUCA SANTISI pagina XIV

Siciliana Maceri & Servizi s.r.l.
Via Chianchitta, 121 - 09030 - Taormina (ME)
Tel./Fax 0942.557088
info@sicilianamaceri.com
www.sicilianamaceri.com

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



MARTEDÌ 28 NOVEMBRE 2023 - ANNO 79 - N. 328 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

L'ASSASSINIO DI GIULIA

Turetta sarà sentito dai pm si valuta la premeditazione

IGOR GREGANTI pagina 4

PATERNÒ

Tenta di soffocare la sua ex ventenne finisce in carcere

MARY SOTTILE pagina 4

Energia, priorità al rigassificatore previsto in Sicilia

Il Cdm. Mercato tutelato, niente proroga
Più pozzi di metano, eolico offshore al Sud

Il dl "Energia" dichiara il rigassificatore di Porto Empedocle "opera strategica prioritaria". Non ci sarà la proroga del mercato tutelato. Incentivi a nuovi giacimenti di gas, decisi due impianti eolici offshore al Sud e il deposito delle scorie nucleari.

STEFANO SECONDINO pagina 2

**Rimodulazione Pnrr
più fondi e riforme
per imprese e energia**

MICHELE GUCCIONE pagina 10

OGGI INCONTRO A PALAZZO CHIGI

Pensioni, aumenti da gennaio ma è scontro con i sindacati

ENRICA PIOVAN pagina 2

Verso Sanremo. Amadeus al Tg1 annuncia la presenza del musicista Giovanni Allevi tornerà a suonare dal vivo al Festival

Giovanni Allevi tornerà a suonare dal vivo a Sanremo mercoledì 7 febbraio. L'annuncio di Amadeus ieri sera al Tg1. «È un annuncio particolare - ha detto Amadeus - qualcosa che va al di là della musica e tocca le corde del sentimento». Allevi ha un mieloma multiplo. «Avrò la responsabilità di lasciarvi una riflessione nel mezzo di una battaglia contro la malattia, non ancora del tutto vinta - ha detto - Sarò la voce dei tanti guerrieri che affrontano la sofferenza portando in fondo al cuore un forte attaccamento alla vita».



ANGELA MAJOLI pagina 14

L'ARTE RITROVATA

I carabinieri recuperano in un garage di Acì Castello tre tele sparite dalle sale del Museo civico "Guzzone" di Militello in Val di Catania il 3 aprile del 2013

LAURA DISTEFANO pagina 6

INDIGESTO

Elon Musk si recherà in Israele per vedere Netanyahu.
Proporrà un incontro di wrestling al Colosseo con Hamas per risolvere il conflitto.

Turbo Reset

www.pnrr.it

IL TENNIS AZZURRO SUL TETTO DEL MONDO



Coppa Davis, l'onda lunga di Sinner «Questa Italia vuole vincere ancora»

MICHELE MARTINI E ALTRI SERVIZI pagina 18-19

LA SICILIA

Catania

Area metropolitana
Jonica messinese

MARTEDÌ 28 NOVEMBRE 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

LA SICILIA

XEV

ST SERGIO TUMINO



CATANIA

Sull'asse stradale di Ognina lavori da 156mila euro per lo spartitraffico

New jersey e alberi per separare le corsie, entro Natale prevista l'apertura del tratto quasi ultimato dal viale Ulisse in direzione Rotolo.

CESARE LA MARCA pagina V

CATANIA

Perseguitava la ex nonostante l'ammonizione: arrestato 35enne

SERVIZIO pagina III

CATANIA

Pusher in auto con pregiudicato fermato con droga e contanti

SERVIZIO pagina III



TAORMINA

La delegazione comunale di Trappitello ospiterà presto la scuola dell'infanzia

Il dirigente dell'Ufficio tecnico del Comune ha affidato i lavori per la manutenzione e la trasformazione dell'edificio della frazione destinato ad accogliere dopo Natale i bambini.

MAURO ROMANO pagina XIV

La sentenza d'appello dell'inchiesta "Dakar" che fece luce sulla faida tra Santapaola ed Ercolano

Guerra di mafia: 170 anni di carcere

Confermati trent'anni per Zuccaro Ferrini, Privitera Pappalardo e Santoro, ridotta a 20 anni la pena di Strano

La Corte d'Assise d'Appello ha emesso la sentenza nell'ambito dell'inchiesta "Dakar", che fece luce su due omicidi verificatisi nel 2004 nel pieno della faida interna tra i Santapaola e gli Ercolano. Confermati trent'anni per il boss Maurizio Zuccaro, Luigi Ferrini, Pietro Privitera, Angelo Pappalardo e Arnaldo Santoro, ridotta invece a vent'anni la pena per Marco Strano. Gli imputati incassati dal pentito Dario Caruana.

LAURA DISTEFANO pagina II



La scena del delitto di Michele Costanzo, ucciso il 3 maggio del 2004 alla zona industriale

CATANIA

Viola il divieto di uscire fugge ma lascia in auto il telefono: arrestato

Rocamboloso inseguimento di un 38enne sottoposto a una misura alternativa che gli vieta di uscire dopo le 21. Beccato dai carabinieri, tenta la fuga, poi abbandona l'auto e dimentica il cellulare con la sua foto.

LAURA DISTEFANO pagina III

CATANIA

Violenza di genere dibattito al Garibaldi «Ragazzi denunciate»

«Attentare alla vita atto più grave»



MARIA ELENA QUAIOTTI pagina IV

Si restaurano 6 chiese e la facciata della Cattedrale

Finanziamento di oltre 24 milioni dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

Ci sono anche le chiese monumentali, alcune da tempo chiuse, di Santa Maria dell'Indirizzo, Ss. Sacramento al Borgo, Ss. Sacramento al Duomo, Santa Maria della Concordia, San Biagio e la facciata principale della Cattedrale di Sant'Agata fra i beni storici e artistici che beneficeranno dei contributi stanziati il 24 novembre scorso dal ministero delle Infrastrutture e dei trasporti. Lo comunica l'Arcidiocesi con una nota con cui si esprime soddisfazione per il recupero dei beni ecclesiastici e storici in questione, patrimonio di cui la città è ricca.

Gli interventi per Catania sono sei per un valore complessivo di oltre 24 milioni di euro e riguardano il restauro e il risanamento conservativo delle facciate della



tistico di cui la città è ricca. Gli interventi per Catania sono sei per un valore complessivo di oltre 24 milioni di euro e riguardano il restauro e il risanamento conservativo delle facciate della

chiesa San Biagio in Sant'Agata alla Fornace (5 milioni e 600mila euro); la facciata principale della Cattedrale di Sant'Agata (5 milioni di euro); la chiesa Santa Maria della Concordia (4 milioni e 100mila euro); la chiesa Santissimo Sacramento al Duomo (2 milioni e 100mila euro); gli spazi interni della chiesa Santissimo Sacramento al Borgo (5 milioni e 600mila euro); le facciate della chiesa Santa Maria dell'Indirizzo (2 milioni e 400mila euro).

«Vogliamo ringraziare il ministro Matteo Salvini, che dimostra grande attenzione nei confronti delle istanze che provengono dal territorio», dicono Valeria Sudano, deputato della Lega e commissario provinciale del partito etneo, il vicepresidente della Regione e assessore regionale all'Agricoltura, Luca Sammartino, il capogruppo Giuseppe Musumeci e i consiglieri comunali etnei della Lega-Prima l'Italia.

Caltagirone, restyling quartiere ex Matrice Comune-Unict insieme

Presentati, in municipio a Caltagirone, i lavori (già aggiudicati e presto al via), finanziati al Comune per 7 milioni 943mila 180 euro col Pnrr e finalizzati all'incremento della qualità del decoro urbano e alla rifunzionalizzazione eco-sostenibile del quartiere ex Matrice - Sant'Agostino (area Unesco). Gli interventi permetteranno di dare corpo al progetto redatto dall'Utc con la consulenza tecnico-scientifica specialistica della Struttura didattica speciale (Sds) di Siracusa in Architettura e patrimonio culturale dell'Università di Catania.

SERVIZIO pagina XI



CATANIA

Quattro posteggiatori abusivi sanzionati dai poliziotti

Controlli degli agenti del Commissariato Centrale e del Commissariato San Cristoforo in piazza Verga, nella zona del Castello Ursino e a piazza Turi Ferro. Per uno straniero scatta anche l'espulsione.

SERVIZIO pagina II

MASCALUCIA

Donna travolta sulle strisce pedonali in gravi condizioni

Ieri pomeriggio una donna è stata travolta mentre attraversava via Polveriera sulle strisce pedonali. Il guidatore non si è fermato

CARMELO DI MAURO pagina IX

EDISON INVESTE 5 MILIARDI NELLE RINNOVABILI ACCORDO PER UN IMPIANTO A PARTANNA

MILANO. Edison rende noto di aver firmato due Power purchase agreement volti alla realizzazione di un impianto eolico in Sicilia, a Partanna in provincia di Trapani, e un impianto fotovoltaico in Emilia-Romagna, a Bondeno, in provincia di Ferrara, di proprietà della Joint venture tra il Gruppo Gr Value ed il partner Swiss Life Asset Managers. L'accordo ha una durata decennale e prevede il ritiro da parte di Edison di tutta l'energia rinnovabile prodotta dagli impianti (attestato dalle relative garanzie di origine), mentre Gr Value si occuperà della realizzazione, costruzione e successiva gestione operativa dell'asset. Grazie all'accordo sottoscritto, gli impianti saranno realizzati interamente attraverso investimenti privati, senza usufruire del meccanismo di incentivazione previsto per le fonti rinnovabili. L'impianto eolico in Sicilia avrà una potenza installata di circa 22 MW e sarà uno dei primi realizzati in Italia attraverso lo strumento del Ppa. Secondo le stime, i due impianti produrranno complessivamente circa 60 GWh annui, evitando l'emissione in atmosfera di oltre 24 mila tonnellate di CO2 equivalenti all'anno. La partnership con la Joint venture tra il gruppo Gr Value ed il partner Swiss Life Asset Managers consente di consolidare la leadership di Edison nella gestione a mercato di impianti rinnovabili di produttori terzi e si inserisce nel più ampio piano strategico del Gruppo di Foro Buonaparte che prevede investimenti per oltre 5 miliardi nel settore rinnovabili da qui al 2030. «Abbiamo accelerato nella firma di nuovi Ppa con fondi infrastrutturali attivi in Italia», dichiara Fabio Dubini, executive v.pres. Gas&Power Portfolio Management di Edison.



Peso:10%

Energia, priorità al rigassificatore previsto in Sicilia

Il Cdm. Mercato tutelato, niente proroga
Più pozzi di metano, eolico offshore al Sud

Il dl "Energia" dichiara il rigassificatore di Porto Empedocle "opera strategica prioritaria". Non ci sarà la proroga del mercato tutelato. Incentivi a nuovi giacimenti di gas, decisi due impianti eolici offshore al Sud e il deposito delle scorie nucleari.

STEFANO SECONDINO pagina 2

Mercato tutelato, niente proroga sbloccato il rigassificatore in Sicilia

DL "Energia". Nuovi giacimenti di metano, decisi anche due impianti eolici offshore al Sud

STEFANO SECONDINO

ROMA. Nessuna proroga per la fine del mercato tutelato di luce e gas. Le tariffe in bolletta fissate dallo Stato e non dalla concorrenza (anomalia italiana sgradita alla Ue) finiranno come previsto dalla legge: il 10 gennaio 2024 per il gas e il primo aprile per l'elettricità. Nel Decreto legge "Energia", approvato ieri pomeriggio dal Consiglio dei ministri, non c'è traccia del rinvio di cui si era parlato negli scorsi mesi.

Il ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica ha fatto sapere che istituirà un tavolo per studiare modalità di passaggio «morbide» e non traumatiche per le famiglie (sono interessate 5,5 milioni di utenze). Ma il rinvio della scadenza a causa della crisi energetica, chiesto dalle organizzazioni di consumatori e sostenuto da qualche politico di maggioranza, non ci sarà. Per dirla con un luogo comune, «ce lo chiede l'Europa», in cambio dell'ok alla rata del "Pnrr".

Il Decreto legge "Energia" contiene, però, un sacco di novità importanti. Il ministro dell'Ambien-

te, Gilberto Pichetto Fratin, parla di «un provvedimento che vale 27,4 miliardi di investimenti». E spiega: «Vogliamo liberare le grandi potenzialità del nostro Paese, per renderlo riferimento nel Mediterraneo sulle rinnovabili».

Il decreto istituisce un fondo da 350 milioni all'anno fino al 2032 per Regioni e Province autonome, per misure di compensazione e riequilibrio ambientale e territoriale a fronte dell'installazione di impianti fotovoltaici in aree idonee. Il fondo si alimenta con le aste Ets delle emissioni di CO2 e con contributi dei produttori di energia da rinnovabili.

Le imprese energivore, come chimica e vetro, saranno incentivate a farsi le centrali elettriche a energia pulita: per i primi 3 anni, il Gse (la società pubblica per la promozione delle fonti green) anticiperà loro la corrente allo stesso prezzo che avrebbero dalle rinnovabili.

Il decreto, come già era trapelato, prevede la nascita a Sud di due

poli per la produzione degli impianti per l'eolico offshore (piattaforme galleggianti e turbine). Nei prossimi mesi dovranno essere individuati i due porti che li ospiteranno.

La novità maggiore del decreto è, però, la possibilità concessa a Regioni e Comuni di presentare autocandidature per ospitare il deposito nazionale delle scorie nucleari. La legge fino ad oggi prevedeva che la struttura potesse essere realizzata solo nei Comuni ritenuti idonei dalla Sogin, la società pubblica per lo smantellamento delle centrali atomiche.

Negli ultimi anni, però, sono arrivate diverse autocandidature da parte di Comuni non compresi nella Carta delle aree potenzialmente idonee (Cnapi). E la Lega ha presentato un disegno di legge per dare anche a loro la possibilità di



Peso: 1-8%, 2-30%, 3-5%

ospitare il deposito (che porta sostanziosi contributi pubblici e migliaia di posti di lavoro). Il decreto Energia cambia, quindi, la norma in questo senso: «Per promuovere la possibilità di una più celere individuazione dell'area di stoccaggio», spiega il Mase.

Il provvedimento varato dal governo riguarda anche il settore del gas, con misure destinate a suscitare le polemiche degli ambientalisti. Prevede che vengano rilasciate nuove concessioni per l'estrazione di idrocarburi, a fronte dell'impegno di cedere quantitativi

di gas al Gse, che lo fornirà prioritariamente alle imprese gasivore.

Vengono, inoltre, considerate di pubblica utilità, indifferibili e urgenti, le opere per la costruzione e l'esercizio di terminali di rigassificazione di gas naturale liquido onshore: una norma che riguarda i futuri impianti di Porto Empedocle e Gioia Tauro. Vengono anche semplificate le procedure per le autorizzazioni allo stoccaggio di anidride carbonica nei giacimenti di idrocarburi esausti. ●



Peso:1-8%,2-30%,3-5%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

CORTE DEI CONTI**I magistrati vogliono fare chiarezza su Sicilia digitale**

PALERMO. I magistrati della Corte dei Conti vogliono veder chiaro sui debiti e i crediti di Sicilia digitale Spa, la società in house della Regione Siciliana. Due anni fa la Spa è stata ricapitalizzata dalla Regione con oltre 12 milioni di euro. Dagli uffici regionali è stato risposto che ha deciso di rinunciare agli otto decreti ingiuntivi relativi ad attività di gestione e conduzione progettuali eseguito nel periodo 2010-13 per 53,21 milioni di euro prelevati nei confronti della Regione.

Avendo rinunciato ai decreti ingiuntivi ma non al credito, il collegio dei giudici contabili ha chiesto all'amministrazione «se fossero state previste, in riferimento ai cre-

diti vantati da Sicilia Digitale Spa, somme nel fondo passività potenziali e se l'importo di 53,21 milioni fosse incluso nell'importo di 95,1 milioni afferente ai crediti vantati dalla società in house nei confronti dell'Autorità regionale per l'innovazione tecnologica (Arit)». «Il ragioniere generale - scrivono i giudici nella relazione sul rendiconto per il 2021 - ha precisato che nessuna somma è stata prevista nel fondo passività potenziali e che l'importo di 95,1 milioni comprende anche i 53,21 milioni». Da qui, la decisione della Corte di approfondire il dossier Sicilia Digitale. ●



Peso: 8%

Via libera Ue alla riprogrammazione del Por Sicilia

PALERMO. Via libera dalla Commissione europea alla riprogrammazione del Por Sicilia 2014-20 proposta dalla Regione siciliana. «L'approvazione della riprogrammazione con le misure correttive, approvate sia dalla Giunta regionale, sia dalle competenti commissioni dell'Ars e sottoposte lo scorso luglio al Comitato di sorveglianza - afferma il presidente della Regione, Renato Schifani - rappresenta un passaggio importante, non scontato, che testimonia la bontà del lavoro svolto. Questo ci fa ben sperare nella possibilità di avere concorso in modo determinante alla riduzione dell'area di rischio di perdita delle risorse, stimate in oltre un miliardo all'atto del mio insediamento».

Oltre alle previsioni di spesa formulate dai dipartimenti per oltre un miliardo di euro, è prevista una manovra correttiva da oltre 800 milioni di euro, che da un lato risponde alla necessità mettere in sicurezza i fondi a rischio utilizzando al meglio le risorse non impiegate nel poco tempo rimasto, dall'altro è orientata a inserire alcune misure correttive di compensazione in favore di cittadini e imprese, per dare risposte strategiche al territorio. L'intervento proposto e approvato è frutto di una serrata cooperazione con il ministro delle Politiche europee, Raffaele Fitto, i suoi uffici e la Commissione europea.



Peso: 12%

I RAPPORTI: DA SPENDERE IL 64% DELLE RISORSE

Salvini: «In campo 125 miliardi per le infrastrutture del Paese»

ALFONSO NERI

MILANO. Anche grazie al "Pnrr" l'Italia sta realizzando il più grande investimento in infrastrutture di sempre: circa 125 miliardi entro il 2032 per le opere strategiche. Ma, a tre anni dalla data prevista di ultimazione dei lavori legati al Piano, il 64% dei fondi devono ancora essere spesi. Lo affermano dati del rapporto sulla Sussidiarietà e una ricerca dell'Ufficio studi di PwC Italia.

Secondo i report, sono già 1.700 i cantieri aperti, con 20 infrastrutture strategiche in avanzato stato di costruzione, per un valore che sfiora i 60 miliardi. L'Italia si avvia così a ridurre il divario con altre grandi economie europee: a fine 2021 il valore delle infrastrutture di trasporto in Italia era di circa 487 miliardi, contro i 717 della Francia e i 956 della Germania.

Gli studi evidenziano come l'Italia destini alle infrastrutture di trasporto una quota del Prodotto interno lordo di circa la metà (lo 0,5%) rispetto ai maggiori partner

europei come Francia (che stanziava circa lo 0,9% del Pil) e la Germania (0,8%). In dieci anni l'Italia ha speso per la costruzione e manutenzione di infrastrutture di trasporto circa 96 miliardi, mentre gli investimenti hanno superato quota 227 in Germania, 223 in Francia e 186 miliardi in Gran Bretagna.

Il rapporto della Fondazione per la sussidiarietà spiega che «si impone una riflessione sugli strumenti per attuare il nuovo ambizioso piano» e sarebbe molto «utile adottare anche in Italia i "modelli collaborativi sussidiari" utilizzati in molti altri Paesi».

Fra i principali progetti ai quali fa riferimento lo studio, vi sono l'alta velocità ferroviaria, le "strade intelligenti", le opere per il Giubileo 2025 e, ovviamente, il Ponte sullo Stretto di Messina.

«Siamo determinati a spendere tutto e spendere bene, perché sono soldi degli italiani che dovremo restituire», commenta sul tema il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, Matteo Salvini, a margine del convegno a Milano che ha presentato gli studi. «Siamo in grado di spendere anche di più

per costruire case popolari, per combattere la dispersione idrica, per l'alta velocità e il trasporto pubblico locale», aggiunge Salvini, che non risponde direttamente sui contenuti dell'ultima trasmissione di Report sul Ponte sullo Stretto. «Sarà una grande opera che porterà lavoro e sviluppo in tutta Italia, non solo in Sicilia e in Calabria: poi, con tutto il rispetto per Report, guardo altre televisioni», dice il ministro ai giornalisti.



Peso: 15%

Rimodulazione Pnrr più fondi e riforme per imprese e energia

MICHELE GUCCIONE pagina 10

Col Pnrr più fondi e più riforme

Primi dettagli. Alle imprese 12,4 miliardi per sostenere la transizione ecologica e digitale

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. La rimodulazione del “Pnrr”, presentata dal ministro Raffaele Fitto e approvata dalla Commissione europea, porta a casa 2,7 miliardi in più (da 191,5 a 194,3 miliardi) e una missione in più, e sposta in avanti le scadenze di alcune misure in cambio dell’aumento del numero di riforme (da 59, a 66, sono 7 in più, di cui 5 nel “RePowerEU”). Tra le riforme, il Testo unico con la semplificazione delle procedure per le autorizzazioni in materia di rinnovabili.

Le principali misure di investimenti riguardano le imprese (12,4 miliardi). In dettaglio: Transizione 5.0: 6,3 miliardi in credito di imposta, per sostenere la transizione verde e digitale delle imprese; il supporto alle Pmi per l’autoproduzione di energia da fonti rinnovabili (320 milioni per attivare un livello di investimenti pari ad oltre 600 milioni); supporto alle filiere strategiche per la Transizione ecologica, Tecnologie Net Zero e competitività e resilienza (2,5 miliardi).

Poi ci sono 2 miliardi per i contratti

di filiera nei settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo; 850 milioni per il Parco agricolo, per le aziende agricole e di allevamento (scorrimiento graduatoria precedente bando e nuovo bando se avvanzeranno risorse); 308 milioni aggiuntivi al Fondo tematico Bei per sostenere il rafforzamento strutturale e la competitività del settore turistico.

Ha molto interessato le aziende delle utility la misura da 5,2 miliardi. In particolare, 1,8 miliardi per la realizzazione ed il rafforzamento strategico di reti elettriche e per il gas (di cui 450 milioni per il rafforzamento Smart Grid; 500 milioni per il “Tyrrhenian link-ramo Est”; 200 milioni per il collegamento Sardegna-Corsica-Italia; 60 milioni per lo sviluppo di

progetti di interconnessione elettrica transfrontaliera tra Italia, Slovenia e Austria; 63,2 milioni di euro a favore di interventi per incrementare la resilienza climatica delle reti elettriche; 140 milioni per il finanziamento di interventi riguardanti la

digitalizzazione della rete di trasmissione nazionale; 375 milioni per la realizzazione della linea adriatica del gas Fase 1; 45 milioni per il potenziamento Export Fase 1.

Sul fronte idrico, disponibili 1,024 miliardi per il finanziamento di interventi per la riduzione delle perdite e della dispersione idrica. E ancora, 1,165 miliardi per l’acquisto di nuovi treni a emissioni ridotte; 400 milioni per l’elettrificazione delle banchine portuali; 921 milioni aggiuntivi per gli interventi di messa in sicurezza degli edifici scolastici, la realizzazione di nuove scuole e l’estensione del tempo pieno. Istituito un fondo di 1,381 miliardi in favore di famiglie a basso reddito e giovani, per l’efficientamento energetico degli immobili di edilizia abitativa pubblica e per i condomini (nuovo Superbonus). ●

Semplificazione
rinnovabili,
investimenti
su reti elettriche
e idriche,
Superbonus
per famiglie



Peso: 1-1%, 10-24%

Regione, conti da bocciare la Corte addita sanità e spa

I giudici condannano i “consistenti e reiterati disallineamenti” fra entrate e uscite. Nelle partecipate “perdite costanti” e “perdurante assenza di controllo”

di **Miriam Di Peri**

Non c'è solo lo scontro istituzionale fra la Corte dei conti e il governo regionale sulla dilazione del disavanzo accumulato dalla Sicilia, che per i giudici contabili avrebbe dovuto essere estinto in tre anni, mentre la Regione si appella alla norma nazionale che consente otto rate annuali. Tra le righe delle motivazioni portate in udienza di parifica dei conti pubblici siciliani dalla pm Maria Rachele Anita Aronica, ci sono tanti aspetti critici rilevati, a cominciare dalla sanità. Nonostante la giudice parli di «virtuosa strada del potenziamento della rete di assistenza territoriale, che aveva mostrato tutta la sua fragilità» durante la pandemia e a cui sono state destinate «risorse finanziarie aggiuntive approntate dalla legislazione emergenziale e dal Pnrr», i dubbi della Corte dei conti sulla gestione del fondo sanitario rimangono.

Soprattutto sui «consistenti e reiterati disallineamenti» tra le entrate e le uscite, rispetto ai quali «l'amministrazione regionale – scrive Aronica nella sua requisitoria – non ha fornito adeguate motivazioni, non consentendo l'acquisizione di dati sufficienti volti a ricostruire l'importo delle risorse di-

sponibili alla fine del 2021». Un elemento che la pm non esita a definire «indice di una censurabile prassi, consistente nel non impegnare, nei capitoli di spesa pertinenti e per le finalità previste, somme del fondo sanitario, ponendosi in palese e reiterata violazione del principio della competenza». Insomma, tutto approssimato e poco trasparente, secondo i giudici contabili.

Al punto che tra le spese addebitate al fondo sanitario si trovano persino 29 milioni di euro per il finanziamento dell'Agenzia regionale per l'ambiente (Arpa), che invece farebbe capo all'assessorato al Territorio.

Così come resta nebulosa la gestione delle entrate dall'Irpef pagata dai siciliani. Una parte dovrebbe confluire nel fondo sanitario, ma anche qui la Corte si chiede: a quanto ammontano? «La mancata istituzione di un capitolo di entrata» che dica con precisione quali risorse sono destinate alla sanità «non solo impedisce di separare la gestione ordinaria dalla gestione sanitaria ma, soprattutto, non consente di censire con esattezza e di monitorare le entrate regionali destinate al finanziamento sanitario» generando «rappresentazioni non veritiere» delle risorse disponibili.

Non va meglio guardando alle so-

cietà partecipate: non soltanto la Regione non controlla, ma i giudici contabili mettono in dubbio che le ricapitalizzazioni con fondi pubblici possano effettivamente risanare quelli che in molti casi appaiono come veri e propri carrozoni. «Si registra – osserva ancora Aronica – non soltanto la perdurante assenza di controllo da parte della Regione sulle partecipate, a fronte di perdite costanti e considerevoli, ma per di più il continuo ricorso a ricapitalizzazioni, sulla base di piani di ristrutturazione aziendale» ai quali non corrispondono «prospettive di recupero dell'equilibrio economico». Nuovi fiumi di denaro che vengono riversati sulle società «anche in assenza del raggiungimento dei precedenti equilibri e obiettivi prefissati». Il quadro generale è sconsolante: «La Regione si è limitata a trasmettere i soli valori dei crediti e dei debiti comunicati dalle società stesse» che si sono rivelati «devianti e inutilizzabili» venendo meno alla funzione di controllo che dovrebbe invece esercitare.



◀ L'udienza

I giudici della Corte dei conti che sabato hanno sospeso la parifica del rendiconto 2021 della Regione avanzando riserve sui tempi di rientro dal disavanzo



Peso:31%

Totò pigliatutto Ascesa e segreti del redivivo Cuffaro

di **Gioacchino Amato, Miriam Di Peri, Salvo Palazzolo e Giusi Spica**

Dopo la scarcerazione aveva detto che non si sarebbe mai più occupato di politica, mentre adesso è il protagonista di un'inarrestabile corsa che preoccupa pure i suoi alleati.

Ma è davvero un uomo nuovo Totò Cuffaro riabilitato dalla giustizia? Davvero il passato di un tempo è ormai alle spalle? Nel metodo di far politica e di intrecciare relazioni. E, poi,

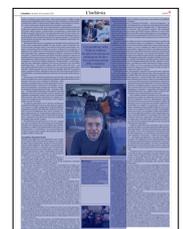
c'è il capitolo dei segreti che non ha mai svelato al processo. Quanto contano ancora nel potere di Cuffaro? Intanto, la sua forza politica continua a costruirla a partire dalla sanità, come faceva un tempo. E ha pure il tempo di dedicarsi ai suoi vini.

«Ho consapevolezza degli errori che ho commesso», ripete spesso Totò Cuffaro riferendosi ai suoi guai giudiziari. Ma non ha mai voluto spiegare fino in fondo quali sono stati.

● *alle pagine 7, 8 e 9*



Totò Cuffaro, leader della nuova Democrazia cristiana



Peso:1-22%,7-80%,8-100%,9-100%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Totò pigliatutto ascesa e segreti

Salvatore Cuffaro, dopo aver pagato il debito con la giustizia (ammettendo ma non spiegando i propri reati), è tornato il dominus della politica siciliana

di
Gioacchino Amato
Miriam Di Peri
Salvo Palazzolo
e **Giusi Spica**

«Basta così», disse Salvatore Cuffaro appena uscito dal carcere ai giornalisti che gli chiedevano di un suo ritorno in politica. «Basta così. La politica è stata la mia vita per tanto tempo, adesso proseguirò in altro modo. Con l'impegno in favore dei detenuti. In questi anni ho capito quanto sia importante non sentirsi abbandonati e dimenticati». Era il 13 dicembre 2015, appena otto anni fa, eppure sembra davvero un'altra epoca: oggi, Salvatore Cuffaro detto Totò, l'ex governatore della Sicilia che ha scontato una condanna a sette anni per favoreggiamento aggravato alla mafia e rivelazione di notizie riservate, è tornato ad essere uno dei ras della politica siciliana con la sua Democrazia cristiana, in un'ascesa che sembra inarrestabile.

L'uomo che diceva di volersi occupare solo di volontariato per gli ultimi della società, oggi fa paura sia a destra che a sinistra, la sua campagna acquisti tra sindaci e amministratori locali non ha risparmiato pressoché nessuna forza politica. E persino qualcuno dei suoi alleati ha ammesso a denti stretti di avere sottovalutato la capacità politica e strategica dell'ex governatore condannato e riabilitato.

Un'ammissione che ha portato pure a reazioni feroci per correre ai ripari: hanno provato a tagliarlo fuori dalle elezioni europee del giugno 2024 e ad imporre l'election day per le Provinciali, che di certo penalizzerebbe chi sarà fuori dall'agone politico nazionale sul rinnovo del Parlamento di Bruxelles. Di più: a tagliarlo fuori è proprio la Forza Italia orfana di Silvio Berlusconi, dilaniata dallo scontro interno. Perché, da una parte, ad aprire le porte delle liste forziste alla Dc è stato proprio Schifani, dall'altra il *niet* è arrivato dal segretario nazionale Antonio Tajani, con un segnale inequivocabile: al suo arrivo alla convention di Taormina che ha segnato il tramonto dell'apparentamento con Cuffaro, Tajani è accompagnato dall'eurodeputata uscente Caterina Chinnici, figlia del giudice antimafia ucciso nel 1983, eletta a Bruxelles nelle liste del Pd e successivamente passata al Ppe. Nel suo in-



Peso:1-22%,7-80%,8-100%,9-100%

tervento Tajani cita anche un'altra esponente del partito, Rita Dalla Chiesa, figlia del generale ucciso dai boss nel 1982. Il nuovo corso di Forza Italia, è il non detto fin troppo esplicito, passa da quelle figure iconiche, che non possono convivere nelle stesse liste con un condannato per favoreggiamento alla mafia.

Ma neanche questa volta Totò Cuffaro fa un passo indietro e annuncia che la sua Democrazia cristiana correrà comunque con la lista Liberi e Forti. Cuffaro in corsa più che mai, Cuffaro che non smette di sorridere, Cuffaro inarrestabile. Ma cosa c'è dietro il suo nuovo (vecchio) potere? Davvero il passato di un tempo è ormai alle spalle? Nel metodo di far politica e di intrecciare relazioni. E, poi, c'è il capitolo dei segreti che non ha mai svelato al processo. Quando contano ancora nel potere di Cuffaro?

“La mafia fa schifo”

Il 17 febbraio scorso, il tribunale di sorveglianza di Palermo lo ha riabilitato del tutto, Salvatore Cuffaro potrà anche ricandidarsi. Dopo il primo provvedimento, di qualche tempo prima, i giudici hanno dichiarato estinta pure la pena accessoria dell'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Il collegio, presieduto da Luisa Leone, ha accolto a piene mani la tesi della difesa che sosteneva la «non applicabilità della legge Spazzacorrotti perché ritenuta norma più sfavorevole non ancora vigente al momento della sentenza e dei fatti di reato contestati». Il tribunale di sorveglianza ha ribadito che Cuffaro ha risarcito chi doveva, si è impegnato in opere di volontariato, ha preso soprattutto «le distanze dal fenomeno mafioso, dichiarando “la mafia è una cosa che fa schifo”».

→ continua nella pagina successiva

→ segue dalla pagina precedente

Eppure, l'ex governatore continua a mantenere un segreto grande, quel segreto di cui parlavano i giudici della terza sezione del tribunale (presidente Vittorio Alcamo) che il 18 gennaio 2008 condannarono l'ex presidente della Regione: «Altre talpe sono rimaste ignote per la complice omertà di Cuffaro». Una in particolare: «In contatto con Roma o che operava direttamente nella capitale». È una storia che emerge dalle intercettazioni dei carabinieri.

«Lui è stato tutto il fine settimana a Roma e ha attinto queste notizie lì», sussurrava al telefono Michele Aiello, il re Mida della sanità privata siciliana, il prestanome del boss Bernardo Provenzano, all'amico Aldo Carcione. Le notizie sulla delicatissima indagine che i magistrati di Palermo stavano conducendo sulle talpe nell'antimafia. Qualche giorno dopo, Cuffaro corse ad incontrare Aiello, nel retrobottega di un negozio di abbigliamento di Bagheria, dove andò senza scorta. La sera Aiello parlava ancora con Carcione, facendo cenno a un «diretto collegamento con Roma».

Chi è la talpa romana di Cuffaro? Disse l'allora procuratore aggiunto Giuseppe Pignatone nel corso della requisitoria: «Non è stato possibile ricostruire l'intera catena degli autori delle rivelazioni e non è stato possibile accertare chi fosse la fonte che ha rivelato a Salvatore Cuffaro l'esistenza dell'attività d'indagine e di intercettazione a carico dei marescialli Giuseppe Ciuro e Giorgio Riolo, e chi era quella persona, “in diretto collegamento con Roma” – testuale dell'intercettazione – con cui Cuffaro aveva commentato l'andamento delle indagini». Il pool di magistrati, di cui faceva parte anche l'attuale procuratore di Palermo, Maurizio de Lucia, sospettava di alcuni nomi all'interno del centrodestra.

Cuffaro, dal canto suo, ha sempre negato di avere mai avuto una



talpa romana. E dopo il provvedimento di riabilitazione l'avvocato di Cuffaro, Marcello Montalbano, ha ribadito: «Questo argomento della presunta talpa romana non è stato proprio introdotto dalla procura generale nel giudizio per la riabilitazione». Ma resta comunque un tema centrale nella sentenza di condanna ormai passata in giudicato. Dopo il tribunale, anche i giudici della corte d'appello scrissero: «Ulteriore riscontro a detta ricostruzione proveniva dalle dichiarazioni rese da Michele Aiello nel corso dell'esame dibattimentale quando confermava che nell'incontro del 31 ottobre 2003 Salvatore Cuffaro gli aveva confermato che c'erano delle indagini in corso nei confronti di Riolo e Ciuro, notizia che aveva ricevuto da Roma».

Eccolo il segreto più grande di Cuffaro, che si porta dietro una suggestione inquietante: forse, custodire quel nome importante – probabilmente il nome di un politico di rilievo – consente all'ex governatore condannato e riabilitato di essere ancora un potente all'interno del centro-destra? Per questo è determinante tornare a ripercorrere i passi di Salvatore Cuffaro dal giorno in cui è tornato in libertà. «Ho consapevolezza degli errori che ho commesso», ripete spesso Cuffaro riferendosi ai suoi guai giudiziari. Ma non ha mai voluto spiegare fino in fondo quali sono stati questi errori.

L'ascesa inarrestabile

Quando esce dal carcere di Rebibbia, pesa venti chili in meno. Non sembra neanche il Totò *vasa vasa* immortalato sorridente davanti a un vassoio di cannoli il giorno dopo la sentenza. Ai giornalisti accalcati per raccontare quella che allora sembra la parabola discendente dell'ex uomo più potente di Sicilia, dice innanzitutto di voler andare a salutare sua madre. Parla della luce differente che si avverte lontano dalle sbarre, dell'aria da respirare a pieni polmoni, del valore della libertà («per comprenderlo, bisogna pagare un prezzo alto»). Redento? Dice: «Ho pagato i miei errori, a differenza di altri».

Della vita dietro le sbarre racconta gli studi e l'impegno nella scrittura: il primo libro scritto durante la detenzione, "Il candore delle cornacchie", va in stampa mentre lui è ancora in cella. Ne seguiranno altri tre, ma per le presentazioni bisognerà attendere il fine pena. È il gennaio 2016, esattamente un mese dopo il termine della detenzione, quando Cuffaro presenta il suo "L'uomo è un mendicante che crede di essere un re", nella libreria romana di fronte alla Camera dei deputati. Ad assistere all'incontro ci sono Marco Follini, l'ex ministro Mario Mauro e Renato Schifani, che sei anni dopo grazie anche al sostegno della rinata Dc di Cuffaro verrà eletto presidente della Regione.

Il peso politico dell'ex governatore è ancora lì, lui dice di non voler avere più niente a che fare con la politica, promuove iniziative di volontariato in Burundi, si spende per i diritti dei detenuti e con questo spirito si iscrive al Partito radicale transnazionale. Le carte saranno svelate soltanto a fine ottobre 2020, quando quasi in sordina lancia sui social la pagina Democrazia Cristiana di Sicilia. La



prima prova elettorale arriverà l'anno successivo, con le amministrative del 2021, quando spopolerà a Favara eleggendo tre consiglieri comunali che ottengono l'11,5 per cento dei consensi tra gli elettori. Ma è anche l'occasione per mostrare il suo potenziale oltre i confini dell'Agrigentino, a Giarre e Caltagirone (Catania) dove piazza una bandierina in ciascun Consiglio comunale.

Per l'exploit bisognerà attendere le Regionali 2022, quando con oltre 6,5 punti percentuali elegge cinque deputati al parlamento regionale e conquista due posti nella giunta guidata da Renato Schifani. Da allora, il primo anno di legislatura è segnato dall'agguerritissima campagna acquisti della Dc. A Naro incassa l'ok dell'ex candidato sindaco dei 5 Stelle Stefano Barbieri, ma anche dell'ex consigliere comunale Giuseppe Cibella. E così anche a Montalegno, dove apre le porte alla consigliera comunale Simona Garufo, che aveva sostenuto il candidato sindaco meloniano Giovanni Cirillo.

E c'è anche il vicepresidente del consiglio comunale di Favara Ignazio Sorce, che era stato eletto in una lista civica vicina a Forza Italia. Senza contare l'operazione che ha spalancato le porte del partito all'ex leghista Carmelo Pullara, già commissario del Civico di Palermo per quattro anni, nonché il più votato nell'Agrigentino alle ultime Regionali sebbene in una lista – quella della Lega – che non ha superato lo sbarramento, lasciando il ras dei voti fuori dall'Assemblea regionale.

E ancora l'adesione di Salvatore Di Maggio, consigliere comunale di Palermo primo dei non eletti nella lista della Lega alle ultime amministrative e subentrato alla ex consigliera Marianna Caronia appena qualche mese fa, che a fine luglio ha ufficializzato il passaggio nel gruppo dello Scudocrociato guidato da Domenico Bonanno. A Palma di Montechiaro gli inquilini del Consiglio comunale ad essere stati folgorati sulla via di Cuffaro sono tre: Salvatore Acri, Calogero Castronovo e Tiziana Salamone. Ma a fare clamore all'ombra dei Templi è anche l'ingresso di Angela Galvano, già presidente provinciale dell'Arci e oggi vicecommissaria della Dc di Agrigento. Porte aperte anche alla sindaca di Realmonte Sabrina Lattuca, insieme ai consiglieri comunali Assuntina Infurna e Roberto Iacono. En plein, invece, a Lucca Sicula, dove dei dieci componenti del consiglio comunale, in quattro insieme a una componente della giunta sono passati alla Dc: Rosaria Mulè Cascio, Francesco Giannetto, Orietta Silvio, Mario Cortese e l'assessora comunale Mariella Pagano. Due i consiglieri di Agrigento che hanno ufficializzato il passaggio a distanza di poche settimane: Pasquale Spataro e Alessia Bongiovì, ai quali si è aggiunta poco dopo l'ex meloniana Roberta Zicari.

Un paio anche gli inquilini del palazzo comunale di Camastra, dove le porte del partito democristiano in espansione si sono aperte per Biagio Allegro e Salvatore Colli; mentre sono in tre ad avere abbandonato altri lidi per approdare alla Dc a Santa Margherita Belice: si tratta di Antonio Guirrerri, Giusi Bavetta e Giacomo Abruzzo. Cuffaro apre le porte anche a un consigliere comunale di Alessandria della Rocca (Pasquale Aliotta) e uno di Licata (Francesco Moscato).

Una lista non esaustiva alla quale si aggiungono in ordine cronologico gli ultimi acquisti: l'ex deputata nazionale del Movimento 5Stelle (poi passata con il gruppo di Luigi Di Maio) Caterina Livatini, all'inizio della scorsa settimana, e Matilde Prinzi, vicesindaca di Campofelice di Roccella, in provincia di Palermo, insieme a un con-



sigliere dello stesso Comune, Giovanni Venturrella. In una febbre da “black friday” politico che non abbandona i democristiani di Sicilia. E contribuisce a rendere i nervi delle altre forze politiche di maggioranza ogni giorno più tesi.

Non solo politica, gli investimenti nel vino

Nella nuova vita di Cuffaro riabilitato non c'è solo la politica. A metà aprile del 2018, ha esordito nella veste di imprenditore agricolo in una vetrina d'eccezione: fra le 200 cantine siciliane in mostra al Vinitaly di Verona c'era anche la “Tenuta Cuffaro – Casale Santa Ida”. «Nella mia nuova vita di agricoltore coltivo la terra e il mio sorriso, coltivo un amore unico, quello per la meravigliosa terra di Sicilia», dichiarò annunciando in quei giorni. Diverse le tipologie di vino, un enologo di fama come Donato Lanati e la moglie Giacomina Chiarelli ad affiancarlo nell'avventura. Ma questa è una storia che inizia molto prima, come lo stesso Cuffaro racconta ai vari giornalisti specializzati che lo intervistano nello stand di Verona Fiera e che nei mesi successivi gli dedicano numerosi servizi nelle principali testate del settore.

La tenuta di circa 100 ettari in contrada Consorto a San Michele di Ganzeria in provincia di Catania, è una distesa di fichidindia semi abbandonata dove sorge anche un baglio risalente al 1860 e che dominava all'epoca le case dei fattori che curavano i campi. Alla fine degli anni '90 era stata lasciata al suo destino ma nel 1999 la rileva Salvatore Cuffaro che in quel momento, con in tasca la tessera dell'Udeur di Clemente Mastella, era l'assessore all'Agricoltura dei due governi di centrosinistra guidati da Angelo Capodicasa, prima nel Partito Comunista, fino al 1996 segretario regionale del Pds, i democratici di sinistra.

Dopo l'acquisto accade poco, la tenuta produce soprattutto fichidindia e il lavoro per trasformarla si annuncia lungo, come lo stesso Cuffaro ricorda. Dei terreni se ne occupa la moglie: nel 2002 fonda l'azienda agricola Giacomina Chiarelli, che inizia ad operare nella tenuta. Ancora oggi attiva con 8 dipendenti assunti, l'azienda è specializzata da subito nella coltivazione di uva, ma anche in coltivazione e trasformazione di frutta tropicale e subtropicale, coltura di spezie e prima lavorazione e conservazione di prodotti agricoli, successivamente si aggiunge la ristorazione e nel 2017 la certificazione per produzioni biologiche. Con investimenti consistenti viene ristrutturato il baglio, sempre a cura della signora Chiarelli, che lo trasforma in resort.

Proprio sui fondi utilizzati per far crescere l'azienda non mancano le polemiche politiche alle quali risponde a muso duro lo stesso Cuffaro in una dichiarazione dettata all'agenzia di stampa Italtpress, l'11 gennaio del 2011. «Mia moglie è proprietaria di un'azienda agricola ben prima che io divenissi presidente della Regione Siciliana. Per tutto il tempo nel quale sono stato deputato regionale, assessore regionale e infine presidente, benché perfettamente legale, l'azienda agricola Giacomina Chiarelli non ha ritenuto opportuno partecipare ad alcun bando pubblico per ottenere finanziamenti dalla Regione. Solo nell'agosto del 2010, dopo tre anni che il



sottoscritto non ha alcuno contatto con l'amministrazione anzi è osteggiato apertamente dal suo governo l'azienda ha partecipato a un bando che prevede un contributo con fondi europei del 40% sulle spese di investimento per la costruzione di una cantina vinicola a esclusivo uso aziendale». Dieci giorni dopo Cuffaro entra nel carcere di Rebibbia per scontare la sua condanna, uscirà nel dicembre del 2015 e a quel punto l'agricoltura, racconterà al Vinitaly, «serve anche per assicurarmi un sostegno economico».

L'anno successivo alla sua scarcerazione, nella gestione dei 100 ettari per i quali arriva il nome di Tenuta Cuffaro Casale Santa Ida (il nome della madre e della figlia) si aggiunge a settembre del 2016 la società "Santa Ida" che appartiene, per il 50 per cento ciascuno, ai figli Raffaele e Ida. L'impresa si occupa di promozione e tutela delle zone rurali ma anche di comunicazione. È, in pratica, la società di servizi per una tenuta che ha cambiato negli anni volto in modo radicale.

I 100 ettari di terreno ne ospitano 24 di vigneti dai quali si producono circa centomila bottiglie di vino l'anno, sette di uliveti, trecento piante di finger lime e una distesa di piante aromatiche: origano, rosmarino, timo, basilico e ancora i capperi, le mandorle e i pistacchi, lo zafferano e naturalmente quaranta ettari di fichidindia Etna Dop che vengono esportati in Italia e in numerosi Paesi europei. C'è anche il resort con dodici camere, piscina e spa dove i turisti possono provare la wine therapy. I vini Cuffaro spaziano da Chardonnay a Grillo, Merlot, Nero d'Avola, Petit Verdot, Traminer e Viognier. C'è anche il vitigno spagnolo "Tempranillo", «mi fu regalato da una famiglia spagnola che aveva prodotto vino in Sicilia nell'Ottocento – racconta Cuffaro alla rivista Club del Vino – mi ha regalato 10mila piante di quest'uva che proviene proprio dalla Sicilia». Dalla tenuta escono anche le bottiglie dell'olio Consorto extra vergine d'oliva biologico nato da olive Nocellara dell'Etna e Tonda Iblea e commercializzate soltanto nel circuito della ristorazione.

Non manca una fattoria didattica aperta alle visite delle scuole dove la regina è la capra Girgentana insieme agli asinelli di Gerusalemme che non sono originari dell'Isola come invece i cani di mannara, i cani da pastore autoctoni della Sicilia e ormai rari. Nel baglio c'è anche una cappella: «La prima cosa che ho costruito quando comprai questo luogo – spiega Cuffaro – . Perché prima bisogna costruire la casa del Signore che è la casa di tutti e poi la nostra. Mi gratifica moltissimo sapere che posso prendere l'Eucarestia nella mia chiesetta con quelle persone che vengono qui a trovarmi e con i ragazzi delle scuole in visita».

Un piccolo paradiso che è anche un'impresa ormai diversificata e ben avviata che ha superato il nuovo scoglio giudiziario dell'interdittiva antimafia emessa nel 2021 dal prefetto di Catania. Un provvedimento che aveva portato l'Agea, l'agenzia per le erogazioni in agricoltura, a revocare i contributi per le coltivazioni biologiche e intimare all'azienda di Giacomina Chiarelli la restituzione delle somme.

Nel febbraio di quest'anno il Tar di Catania ha, però, accolto il ricorso degli avvocati dell'azienda che chiedevano l'annullamento dell'in-



terdittiva e della nota all'Autorità nazionale anticorruzione. I contributi e le sovvenzioni dovranno essere tutti erogati all'azienda della famiglia Cuffaro Chiarelli.

La sanità, il grande feudo

Allora come oggi, però, è soprattutto uno l'ambito la chiave del suo potere di sempre: la sanità. È stato il suo trampolino di lancio verso la presidenza della Regione, nel 2001. La garanzia per mantenere potere e consensi per la rielezione nel 2006. Ma anche il motivo della "caduta" che gli ha spalancato le porte di Rebibbia nel 2010. La sanità è un "vizio" al quale l'ex governatore Cuffaro non riesce proprio a rinunciare.

Tornato in politica dopo la riabilitazione, è proprio dalla sanità che è ripartito per rimettere in moto la macchina elettorale, forte delle relazioni costruite negli anni d'oro della sua ascesa politica.

Erano gli anni della "mafia è bianca", dell'abbraccio fatale tra Cosa nostra e sanità. Per il giovane studente di Medicina di Raffadali, "Totò pizzetta" – come lo chiamavano i suoi amici per quella sua passione per il cibo – l'università fu palestra politica: nel 1978 si candidò per il rinnovo degli organismi universitari. «Fu un successo clamoroso», raccontò ricordando i primi passi nel movimento giovanile della Dc. A lanciarlo nell'arena politica che contava fu Calogero Mannino, il potente ministro democristiano.

Nel 1990 Cuffaro entra a Palazzo delle Aquile con 20mila preferenze: un autentico ciclone alle spalle dell'allora sindaco Dc, Leoluca Orlando. L'anno dopo eccolo all'Assemblea regionale siciliana, con 80 mila consensi. Nel '96 si tornò a votare e Cuffaro, sull'onda dei suoi 16mila votati incassati nelle liste del Cdu, andò a guidare l'assessorato all'Agricoltura, restando in sella anche dopo il ribaltone che portò per la prima volta alla guida della Regione un esponente del Pci, Angelo Capodicasa. Rimase al governo anche negli anni della presidenza di Vincenzo Leanza. Nel 2002 ecco la candidatura alla presidenza della Regione contro Leoluca Orlando. L'uomo venuto da Raffadali diventò il primo presidente regionale eletto direttamente dal popolo, un successo bissato nel 2006 contro Rita Borsellino.

Un'ascesa inarrestabile che si intreccia però con i guai giudiziari, in cui affiorano i suoi rapporti con l'imprenditore mafioso della sanità Michele Aiello. Villa Santa Teresa, l'ex hotel Zabara trasformato in una lussuosa clinica a indirizzo oncologico, in quegli anni fa incetta di fondi da parte della Regione, dalla quale ottiene il convenzionamento.

Scriveva in "Amici come prima" nel 2003 l'allora presidente della commissione parlamentare Antimafia, Francesco Forgione: «In Sicilia si sono registrati 1.502 rapporti convenzionati contro i 52 della Toscana e i 60 dell'Emilia Romagna, per citare due regioni rosse, o i 30 del Veneto, per avere come riferimento una regione bianca». A fare la parte del leone fu la clinica bagherese, al centro di relazioni tra Aiello e Cuffaro anche per concordare il tariffario delle prestazioni sanitarie.

«In un solo giorno, l'8 ottobre del 2002 – scriveva Forgione – la clinica riceve oltre 15 miliardi di vecchie lire in liquidazione di delibere proposte dal distretto sanitario di Bagheria». A Villa Santa Teresa una cura del tumore alla prostata costava alla Regione 136.349 euro di oggi contro gli 8.093 pagati a Milano. E venti volte di più venivano sganciati dalla sanità regionale per una terapia tra-



dizionale per il tumore alla mammella: 46.480 invece di 2.320. La clinica andava col vento in poppa, finché appunto non intervennero i magistrati.

Eppure è proprio dalle macerie e dai debiti lasciati in sanità che Cuffaro, tornato in politica dopo la condanna, è riemerso. E nel 2022 ha ricostruito la sua macchina elettorale, piazzando assessori e consiglieri ovunque. La sua candidata di punta è stata Nuccia Albano, prima donna medico legale in Sicilia, una delle professioniste incaricate dalla procura di Palermo di eseguire l'autopsia sul corpo del giudice Giovanni Falcone. Al Comune di Palermo Albano non centra l'elezione, ma qualche mese dopo è nominata assessora alla Famiglia nella giunta regionale targata Schifani. Il suo assessorato, assieme a quello alla Salute, gestirà anche l'istituzione di duemila posti letto di lungoassistenza in Sicilia. Albano è sorella di Giovanni Albano, presidente della fondazione Giglio che gestisce l'ospedale di Cefalù. Un vero e proprio fortino elettorale di Cuffaro: il predecessore di Albano è stato Stefano Cirillo, medico e attuale segretario regionale della Dc nuova.

Nell'ultimo anno, da quando è in sella il nuovo governo regionale di cui fa parte la Dc, il Giglio ha fatto incetta di convenzioni con ospedali pubblici in difficoltà per carenza di medici. L'ultima, con l'ospedale di Petralia Soprana, è stata annunciata dal presidente della Regione Renato Schifani in persona, dopo la manifestazione

che ha portato in piazza centinaia di cittadini a difesa del presidio madonita a rischio chiusura. Qualche settimana prima, era arrivata la firma di un protocollo con l'Asp di Palermo: il Giglio si impegna a "prestare" ortopedici all'ospedale di Termini Imerese, in cambio della cessione dell'85 per cento dei rimborsi sui ricoveri.

Che Cuffaro abbia un debole per i medici impegnati in politica lo dimostra pure il suo legame con Agostino Genova, dipendente dell'Asp di Palermo di recente arrestato dalla Guardia di finanza con l'accusa di aver gestito pratiche di invalidità in cambio di mazzette. Genova era stato nominato responsabile della Dc per i rapporti con i partiti e le forze sociali e candidato, senza successo, al Consiglio comunale di Palermo. Nei ranghi del partito è stato inquadrato anche Carmelo Pullara, ex manager del Civico di Palermo nell'era Lombardo, poi eletto deputato regionale nelle liste Mpa, transitato nella Lega e di recente approdato alla Dc con il ruolo di presidente regionale.

Cuffaro gode di buone entrate pure a piazza Ottavio Ziino, quartier generale dell'assessorato alla Salute. Anche in virtù del suo rapporto di lungo corso con l'assessora Giovanna Volo, medico igienista con una lunga carriera di direttore sanitario. Cresciuta – come l'ex governatore – all'ombra di Mannino. Quando nel 2006 il politico di Raffadali viene riconfermato nella poltrona più alta di Palazzo d'Orleans, Volo passa all'azienda più ambita, il Civico di Palermo. Da allora ne è passata di acqua sotto i ponti, ma tra Cuffaro e Volo i rapporti non si sono deteriorati.

E adesso che si avvicinano le nomine dei nuovi vertici di Asp e ospedali, l'ex governatore non



vuole essere tagliato fuori dal giro che conta. Punta a incassare almeno due aziende, tra cui l'Asp di Agrigento, ma gli alleati – che temono la sua ascesa – frenano: «Gli spetta al massimo una casella», filtra tra le file di Fdi e Forza Italia.

Già oggi, Cuffaro può contare su una folta pattuglia di fedelissimi ai vertici delle aziende. Oltre al presidente del Giglio, sono ritenuti vicini a lui anche l'attuale commissario straordinario del Policlinico di Palermo, Maurizio Montalbano, Fabrizio Russo, commissario all'Asp di Ragusa, e Roberto Colletti, manager del Civico di Palermo. In avvicinamento verso lo Scudo Crociato sarebbe pure Mario Zappia, commissario straordinario all'Asp di Agrigento nominato in quota Mpa e in cerca di riconferma alla prossima tornata di nomine. I rumors parlano di un rapporto di vicinanza tra Zappia e il deputato agrigentino Dc Carmelo Pace. Un legame che – assieme alle esternazioni di Pace sull'esistenza di una “cabina di regia ristretta sulla sanità” – avrebbe mandato su tutte le furie i deputati forzisti di Agrigento, che con Cuffaro si contendono la supremazia in quel collegio elettorale.

«Non si torni a parlare di sanità nei retrobottega», ha tuonato appena qualche settimana fa la deputata agrigentina Margherita La Rocca Ruvolo, ex presidente della commissione Sanità all'Assemblea regionale. Una battuta al vetriolo, indirizzata anche al governatore forzista Renato Schifani, che con la Democrazia cristiana ha stretto un asse di ferro nel primo anno di governo. Cuffaro, dal canto suo, ha rilanciato con una provocazione: «I manager della sanità si scelgano tra i migliori tramite sorteggio». Una proposta accolta dagli alleati tra risatine e battute velenose. La più lapidaria arriva da un esponente meloniano: «Evidentemente i bussolotti con i nomi da estrarre vuole metterceli lui».

La partita dei nuovi manager della sanità è stata rimandata a dopo l'approvazione della Finanziaria, perché la maggioranza non ha ancora trovato la quadra. E c'è da scommettere che questa partita Cuffaro vorrà giocarla da protagonista. Sì, perché la sanità è la vera “gallina dalle uova d'oro” della Regione. Un moloch che assorbe oltre la metà del bilancio regionale, gestisce appalti miliardari e drena consensi.

“Ho consapevolezza degli errori che ho commesso”, dice spesso Cuffaro riferendosi ai guai giudiziari. Ma non ha mai voluto spiegare fino in fondo quali

L'ex presidente della Regione siciliana ha ripreso la sua ascesa esattamente da dove l'aveva lasciata prima della condanna: la sanità

▼ **La nuova Dc**
 Totò Cuffaro al congresso regionale della Dc



Fisco

Rottamazione quater

Servizio a pag. 4

L'appello di Federcontribuenti al Governo: "Momento difficile, cancellare immagine di Fisco rapace e insensibile"

“Rottamazione quater, rinviare prossima scadenza”

I termini per il pagamento della seconda rata scadono il 30 novembre (con i consueti 5 giorni di tolleranza)

ROMA - “Il governo, andando incontro alle istanze di decine di migliaia di italiani che guardano con timore all'imminente scadenza del pagamento della seconda rata della cosiddetta Rottamazione quater, deve decidere un ulteriore rinvio di questa scadenza, per essere, per come dicono tutti i suoi esponenti, amico della gente con i fatti e non solo con parole e roboanti affermazioni dal sapore elettorale”.

È quanto afferma Marco Paccagnella presidente di Federcontribuenti secondo cui “si tratterebbe di un provvedimento di equità, anche alla luce del fatto che i risultati della quarta Rottamazione erano stati ben superiori alle stime, sottolineando come la gente non intende sottrarsi, ma solo che si consideri la difficile contingenza che il Paese sta attraversando e che non può gravare solo sulle spalle dei contribuenti virtuosi.

“Perché è di questo che parliamo, di chi - rileva Paccagnella - consapevole della sua posizione, accetta di onorare il suo contratto con lo Stato, ma chiede solo una maggiore comprensione dei problemi che non sono solo personali, riguardando la difficile contingenza che le varie crisi che hanno colpito l'Italia e altri Paesi europei si sono lasciate dietro. Il fatto che gli italiani, nella loro maggioranza, non si sottraggono al ruolo di contribuenti virtuosi è confermato dall'evidenza che l'incasso relativo alla rottamazione per il 2023 è stato intorno a tre miliardi di euro, frutto dell'impegno assunto da 3,8 milioni di italiani”.

Dunque per l'associazione dei consumatori e contribuenti “spostare in avanti la scadenza del pagamento, quindi, oltre a riconoscere lo sforzo fatto dagli italiani per fare fronte al

loro impegno come cittadini nei confronti dello Stato, si tradurrebbe nella concretizzazione di quell'impegno assunto con la gente di cancellare l'immagine di una fiscalità rapace e insensibile ai problemi della comunità nazionale”.

Intanto, con un comunicato stampa del 24 novembre scorso, l'Agenzia delle Entrate-Riscossione ha ricordato che, al massimo entro il 5 dicembre 2023 (considerando i cinque giorni di tolleranza stante che la scadenza ordinaria è il 30 novembre 2023), deve essere pagata la seconda rata della cosiddetta “rottamazione quater”, ossia per la definizione agevolata della cartelle di pagamento riguardanti i carichi affidati all'agente della riscossione dal 1° gennaio 2000 al 30 giugno 2022, prevista dalla legge di bilancio per il 2023.

Il termine per il pagamento della prima rata (o l'importo che si è voluto pagare in unica soluzione) è scaduto il 31 ottobre (5 novembre con i cinque giorni di tolleranza).

La definizione in parola consente di versare solo l'importo del debito residuo senza corrispondere le sanzioni, gli interessi, compresi quelli di mora, e l'aggio. Le multe stradali possono essere definite senza il pagamento degli interessi, comunque denominati, e dell'aggio.

Le restanti rate (al massimo 18 rate) previste dal piano dei pagamenti scadono il 28 febbraio, 31 maggio, 31 luglio e 30 novembre di ciascun anno a partire dal 2024.

Vige sempre la norma che consente la tolleranza di cinque giorni, rispetto al termine di versamento previsto. Pertanto, come già detto, il pagamento in scadenza il 30 novembre sarà considerato tempestivo anche se effettuato entro il 5 dicembre 2023.

Come ricorda anche l'Agenzia nel suo comunicato stampa, il versamento deve essere effettuato utilizzando i moduli allegati alla Comunicazione delle somme dovute, anche disponibili in copia sul sito dell'Agenzia.

Il pagamento può essere fatto in banca, agli sportelli bancomat (Atm) abilitati ai servizi di pagamento Cbill, con l'internet banking, agli uffici postali, nei tabaccai aderenti a Banca 5 SpA e tramite i circuiti Sisal e Lottomatica, sul portale www.agenziaentrate-riscossione.gov.it e con l'App Equiclick tramite la piattaforma pagoPa.

Si può pagare anche direttamente agli sportelli di Agenzia delle Entrate-Riscossione dove l'accesso è consentito esclusivamente su appuntamento da prenotare sul sito nella sezione “Sportello territoriale” oppure tramite il contact center al numero 060101.

In caso di mancato pagamento, anche di una sola rata del piano, oppure qualora venga effettuato oltre il termine ultimo o per importi parziali, verranno meno i benefici della definizione agevolata e gli importi già corrisposti saranno considerati a titolo di acconto sulle somme dovute.

Salvatore Forastieri



Criticare le proroghe alle autolinee private

La Corte dei Conti: bisogna fare le gare per le tratte coi bus

C'è l'impegno del governo a preparare i bandi nel 2024. Nel mirino pure i fondi arrivati da Roma per i mancati introiti fiscali durante la pandemia

Pag. 9

Corte dei Conti, dubbi sul calcolo delle risorse statali assegnate per il Covid

Due falle da 463 milioni incombono sul bilancio

PALERMO

C'è una spesa che vale 88 milioni e 940 mila euro che la Regione non poteva fare. E un'entrata da 375 milioni che potrebbe dover essere cancellata. Due bombe a orologeria sul bilancio che sono l'effetto di altrettanti rilievi che la Corte dei Conti ha formulato parallelamente alla mancata parifica del rendiconto del 2021.

La requisitoria del pubblico ministero della Procura generale della Corte dei Conti, Maria Aronica, sabato ha portato i magistrati contabili a negare per il secondo anno consecutivo la parifica al bilancio. Stavolta nel limbo è finito il rendiconto del 2021. E anche se il motivo è una diversa interpretazione delle norme sulla contabilità che la Corte contesta al governo dalle carte con cui i magistrati hanno passato ai raggi X l'intera spesa pubblica emergono falle enormi.

1375 milioni per il Covid in bilico

La più delicata è quella che riguarda l'incasso da parte della Regione di 375 milioni statali destinati nel 2021 a coprire, in piena pandemia, i mancati introiti fiscali. In estrema sintesi, i magistrati contabili sollevano il dubbio che il calcolo dei buchi da ristorare fatto dall'allora governo Musumeci sia inesatto e che nel medio periodo ciò possa comportare l'obbligo per il nuovo governo di Palazzo d'Orleans di rispedire a Roma in tutto o in parte questi 375 milioni. La Regione si è detta certa che così non sarà ma la relazione dell'assessore all'Economia, Marco Falcone, non ha convinto i magistrati

che hanno sospeso il giudizio su questa posta: «Il risultato di amministrazione va rettificato in diminuzione dell'importo di 375 milioni e 823 mila euro». La traduzione pratica è che il disavanzo del 2021 crescerebbe dai 680 milioni dichiarati dalla Regione a un miliardo e 55 milioni, vanificando gli sforzi che l'attuale governo ha fatto per ridurre nel complesso il disavanzo. Ciò comporterebbe anche un aumento degli accantonamenti per ricoprire queste perdite. Falcone ha ricordato che la Regione ha comunque accantonato gran parte di questi 375 milioni ma neanche così ha convinto i magistrati a dare il proprio via libera.

Le gare mancate per i bus

La spesa che la Regione non poteva fare invece è quella per finanziare le autolinee private. Palazzo d'Orleans doveva mettere all'asta tutte le tratte dei collegamenti assicurati dai bus privati già alla fine del 2021 invece è andato avanti con proroghe dei vecchi contratti fino ad oggi. E adesso la Procura regionale della Corte dei Conti torna a contestare questa prassi lasciando perfino intendere che, se i fondi non verranno recuperati, si potrebbe profilare l'ipotesi di danno erariale.

Quella per il cosiddetto Tpl è una posta di bilancio che vale 152 milioni. La Corte li contesta tutti anche se concentra la sua analisi sugli 89 che sono andati alle aziende private beneficiarie dalle proroghe. Prendendo spunto dal fatto che la legge dell'Ars che aveva

provato a dare copertura alla manovra è stata dichiarata incostituzionale i magistrati contabili ritengono «quei contratti nulli» e aggiungono che la Regione avrebbe dovuto «recuperare quanto versate alle aziende e nell'attesa accantonare una somma pari all'utile di impresa».

La Regione si è difesa dicendo che, in piena pandemia, non riuscì a fare le gare e che i soldi spesi sono serviti ad assicurare un servizio pubblico. In quest'ottica però la spesa dovrebbe escludere l'utile di impresa. E la Regione dovrebbe almeno recuperare questa fascia di spesa. L'assessorato alle Infrastrutture, guidato da Alessandro Aricò, ha detto che fra il 2019 e il 2021 le aziende non hanno registrato utili di impresa e che in ogni caso sta trattando una quota compresa fra il 4 e il 5% dai successivi finanziamenti ordinari. Ma per i giudici anche questo è poco convincente: «Emergono perplessità sul metodo utilizzato per quantificare gli utili di impresa e i relativi accantonamenti» è scritto nella requisitoria. Per i magistrati «è inverosimile l'esercizio di attività in perdita



Peso: 1-5%, 9-20%

per un periodo prolungato».

Da qui le conclusioni della Corte, che delineano «l'illegittimità e irregolarità della spesa di 88 milioni e 940 mila euro. Gli affidamenti delle tratte alle ditte sono stati ingiustificatamente prorogati eludendo le procedure di evidenza pubblica e pertanto i relativi impegni (la spesa, ndr) sono irregolari». La Regione ha garantito che entro sei mesi verranno fatte le gare.

Gia. Pi.

Le gare per i bus Contestata anche la spesa per prorogare i contratti con le ditte delle autolinee private



Peso:1-5%,9-20%

Schifani: «Misura straordinaria per garantire il diritto alla salute». Ma intanto resta il numero chiuso per l'accesso ai corsi di laurea in Medicina

La Regione a caccia di medici

Reparti sempre più sguarniti: parte un avviso pubblico aperto anche a professionisti stranieri per colmare un fabbisogno di quasi 1.500 camici bianchi in tutti gli ospedali e le Asp Pipitone Pag. 9

Regione, pubblicato dall'assessorato alla Salute il bando aperto a professionisti dell'Unione europea ma anche extracomunitari

Mancano i medici, si cercano all'estero

Si punta a coprire 1494 posti negli ospedali dopo che molti concorsi sono andati deserti. Il presidente Schifani ammette: «Misura straordinaria per garantire il diritto alla salute»

Giacinto Pipitone

PALERMO

Ormai da un anno, da quando la pandemia può dirsi alle spalle, la Regione pubblica regolarmente bandi per assumere medici. Ma il risultato è lontano dal garantire i livelli essenziali di assistenza: molti di questi concorsi sono andati deserti o quasi, soprattutto se i posti erano in ospedali di provincia o di zone montane. Ora la Regione cambia strategia e punta ad assumere professionisti anche dall'estero. E apre così una corsa a 1.494 posti che attualmente risultano vacanti e da assegnare con incarichi annuali rinnovabili.

I posti in palio

L'emergenza che sta svuotando gli ospedali ha costretto il governo Schifani a una misura eccezionale. Il bando per cercare di reclutare medici dall'estero è stato pubblicato ieri dall'assessorato alla Salute. E mette in palio 127 posti in cardiologia, 92 in chirurgia generale, 39 in gastroenterologia, 94 in ginecologia, 302 in medicina d'emergenza, 152 in medicina interna, 52 in neurologia, 93 in ortopedia, 31 in pediatria, 144 in psichiatria, e 44 in urologia. Infine, il bando permetterà di assumere pure 324 anestesisti e rianimatori.

Gli ospedali vuoti

Prima di pubblicare il bando l'assessorato ha chiesto ai manager delle Asp di comunicare i vuoti d'organico. E ne

è venuta fuori la mappa degli ospedali svuotati. Per intenderci, appena 6 posti sono disponibili al Civico di Palermo, 33 al Cervello. Solo 17 al Policlinico di Messina e 15 al Papardo. Al Policlinico di Catania 57 posti. Tutti gli altri vuoti sono in ospedali, piccoli e medi, di carattere provinciale o montano. Nel dettaglio: 174 posti nell'Agrientino, 154 nel Nisseno, 116 nell'Ennese, 159 nel Catanese, 169 nel Messinese, 210 in provincia di Palermo, 96 nel Ragusano, 87 nel Siracusano e 201 nel Trapanese. Nelle premesse del bando la Regione spiega che per coprire questi vuoti è risultato inutile anche ipotizzare la possibilità di reclutare medici in pensione. E proprio ieri Giuseppe Bonsignore della Cimo ricordava che «si rischia di chiudere alcuni pronto soccorso perché lì i medici non vogliono più andare per via di stipendi bassi e paura di essere aggrediti o denunciati». E a questo punto Schifani ha cambiato strategia: «Stiamo percorrendo tutte le strade possibili, utilizzando gli strumenti straordinari messi a disposizione dallo Stato, per colmare i vuoti di organico. Servono però anche provvedimenti di carattere strutturale e per questo già da tempo ho avviato un dialogo con il ministro alla Salute per rivedere il numero chiuso per l'accesso al corso di laurea in Medicina».

La formazione degli elenchi

Il bando predisposto dall'assessore Giovanna Volo e dal dirigente Salvatore Iacolino è di tipo aperto e assegna incarichi a termine. Significa che per presentare domanda non c'è una scadenza e quelle che arriveranno permetteranno di creare un elenco (non una graduatoria) dal quale poi i manager attingeranno periodicamente per coprire le necessità. Le istanze - si

legge nel provvedimento - saranno inserite secondo l'ordine cronologico di arrivo e valutate con cadenza almeno quindicinale da una commissione che verrà costituita con un provvedimento dal dirigente generale del dipartimento Pianificazione strategica. I medici saranno assunti dopo un colloquio e una valutazione della coerenza dei curricula rispetto alle necessità del sistema sanitario.

Il taglio degli esterni

Secondo il presidente della Regione «questa misura straordinaria permetterà di ridurre il costo delle esternalizzazioni». Cioè degli incarichi pagati a peso d'oro a professionisti esterni spesso riuniti in cooperative.

Le domande dei medici stranieri

Possono partecipare al bando i medici europei e pure extraeuropei. Ma devono essere in possesso di permesso di soggiorno con autorizzazione a svolgere attività lavorativa sul territorio italiano. E devono dimostrare anche di essere iscritti all'albo professionale nel Paese di provenienza.

Le proteste dei grillini

Il bando ha suscitato i dubbi di Antonio De Luca, capogruppo dei grillini all'Ars: «Dopo aver contribuito a portare la sanità al collasso Schifani tenta di mettere qualche toppa alle falle. Non vorremmo che si stia affrettando a chiudere la stalla quando i buoi sono



Peso: 1-11%, 9-40%

ormai scappati. Si dovrebbe preoccupare piuttosto di frenare con opportuni incentivi la fuga in atto dei camici bianchi verso il privato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme del Cimo Bonsignore: «Troppe aggressioni, così si rischia di chiudere alcuni pronto soccorso»



Sanità. Il nuovo bando dell'assessorato punta a colmare la carenza di medici negli organici degli ospedali



Peso:1-11%,9-40%

FONDI EUROPEI**In vista clausola
blocca ricorsi
per i progetti
esclusi dal Pnrr****Perrone e Trovati** — a pag. 2

Pnrr. Piano nazionale di ripresa e resilienza, finanziato dall'Ue

Verso una clausola anti ricorsi per i progetti esclusi dal Pnrr

Recovery. Nel prossimo decreto sul Piano una norma per salvare gli iter semplificati alla base degli investimenti. La premier Meloni: «Revisione impossibile? Solo per chi non ha coraggio»

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

Per i 10 miliardi di investimenti in uscita dal Pnrr rimodulato nell'«intesa con la Commissione Ue il Governo sta preparando una clausola anti-ricorsi. L'obiettivo è salvare il cammino di queste opere che, essendo partite sotto l'ombrello del Piano nazionale di ripresa e resilienza che garantiva procedure accelerate, semplificazioni e deroghe a tutto campo, rischiano ora di inciampare una volta escluse dal Piano. La clausola sarà inserita all'interno di uno dei prossimi provvedimenti che dovranno ridisciplinare la gestione dell'intero Pnrr e, tra le altre cose, indicare le fonti di finanziamento sostitutive e declinare le nuove forme di responsabilità per i soggetti attuatori degli interventi che resteranno nel Piano, come indicato in più occasioni dal ministro Raffaele Fitto nelle scorse settimane.

Tutto nasce dal ricco cantiere normativo che nell'estate del 2021

ha costruito le corsie preferenziali per il Pnrr in termini di semplificazioni e governance (decreto legge 77) e reclutamento della Pubblica amministrazione (Dl 80). Grazie a quelle norme, poi rafforzate con i successivi decreti Pnrr, gli investimenti targati Next Generation Ue sono potuti partire tagliando tempi e procedure delle conferenze dei servizi, bypassando la via ordinaria delle autorizzazioni territoriali e prevedendo iter semplificati per le valutazioni di impatto ambientale. Non solo: gli interventi del Pnrr e del Piano nazionale complementare sono coperti anche dallo scudo amministrativo che in caso di ricorso al Tar evita il blocco dell'opera, contemplando solo il risarcimento dei ricorrenti che riescano a vincere il giudizio.

Alla luce della rimodulazione, tutte queste protezioni decadrebbero per i 6 miliardi di piccole e medie opere dei Comuni, per gli 1,5 miliardi di Piani urbani integrati che non vengono riammessi e per il miliardo di interventi di rigenerazione urbana che subiscono la

stessa sorte. In uno scenario del genere, la prospettiva di ostacoli amministrativi e di contenziosi da parte delle imprese che non hanno vinto gli appalti è più concreta. Di conseguenza, la nuova norma allo studio dell'Esecutivo dovrà garantire il «trattamento Pnrr» anche per tutti i lavori che transiteranno in altri programmi.

Il tema sarà tra quelli al centro oggi delle otto riunioni a catena della cabina di regia, in cui il Governo incontrerà prima Regioni e Comuni e poi i rappresentanti delle imprese e delle associazioni di categoria. Proprio l'appuntamento iniziale con gli amministratori lo-



Peso: 1-2%, 2-36%

cali, in programma alle 12.30, si annuncia come il più acceso. Si tratta, infatti, del primo vertice dopo la rimodulazione che, anche con i correttivi imposti dalla trattativa con la Ue, definanzia dal Piano circa 10 miliardi di investimenti locali, cioè il 25% del plafond inizialmente destinato ai sindaci.

Le questioni sul tavolo sono complesse e intrecciate, e spaziano dall'urgenza, rilanciata dagli amministratori locali, dell'individuazione immediata delle fonti di finanziamento alternative per le opere escluse fino agli effetti collaterali del ripescaggio solo parziale dei Piani urbani integrati e degli investimenti per la riqualificazione delle periferie. Il Governo dovrà indicare i criteri seguiti per tracciare il confine tra gli inclusi e gli esclusi, anche se sarà difficile evitare lo scoppio di polemiche tra e dentro le

città. Un'altra fonte di preoccupazione è rappresentata dai 100mila posti in meno per gli asili nido, su cui anche ieri Fitto è tornato a dare rassicurazioni: «Abbiamo salvaguardato tutti gli asili messi a gara e manterremo nel complesso il target, grazie al bando da oltre 530 milioni approvato nel decreto legge Caivano e ad altri 900 milioni che si sono liberati nel bilancio dello Stato dallo spostamento di risorse e interventi sull'edilizia scolastica».

Giorgia Meloni è intervenuta di nuovo a difendere l'operazione di riscrittura del Piano. «Non era impossibile, come ci dicevano», ha detto la premier, durante la firma dell'Accordo per la coesione da 1,2 miliardi tra il Governo e il governatore del Lazio Francesco Rocca. «Ma impossibile è la parola che di solito

usa chi non ha coraggio. Chi ha coraggio sa che le cose possono essere possibili se sono serie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi le cabine di regia del Governo con Regioni, enti locali, imprese e associazioni di categoria

Le novità

1

SEMPLIFICAZIONI

Procedure e deroghe per le opere

Le norme sul Pnrr prevedono una serie di accelerazioni e deroghe per gli investimenti finanziati dal Piano o dal Fondo nazionale complementare. Tra queste il taglio dei tempi nelle conferenze dei servizi, la possibilità di evitare o alleggerire le autorizzazioni ambientali e lo scudo contro i ricorsi al Tar. La nuova norma applicherà queste regole anche agli investimenti defianziati

2

INFANZIA

Asili, 100mila posti con fondi nazionali

La rimodulazione del Pnrr ha ridotto da 250mila a 150mila i nuovi posti di asili nido finanziati dai fondi comunitari. Il Governo ha però rassicurato sul fatto che i 100mila posti usciti dal Piano saranno comunque realizzati con fondi nazionali: un primo bando da 530 milioni distribuirà i fondi del Dl Caivano, un secondo bando seguirà con 900 milioni.

3

DAL MEF

Altri 100 milioni contro i rincari

Il ministero dell'Economia ha comunicato ieri la distribuzione di altri 100 milioni del fondo per le opere indifferibili, costituito per compensare i rincari subiti dalle stazioni appaltanti per la corsa dell'inflazione. I nuovi fondi in particolare sono destinati a investimenti nei settori della salute e dell'istruzione.



OGGI CABINA DI REGIA

Riprende oggi il lavoro di confronto del Governo sul Pnrr: otto le riunioni della Cabina di Regia convocate dal Ministro per gli Affari europei, il Sud, le

Politiche di Coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto. Le sessioni si svolgeranno per tavoli separati, a partire da quella delle 12.30 con gli enti locali, dove si parlerà di rigenerazione urbana



Peso: 1-2%, 2-36%

Bollette luce e gas con lo sconto per le imprese energivore

Consiglio dei ministri/2

Salta la proroga al regime di maggior tutela per il mercato elettrico

Prezzi calmierati di luce e gas per le imprese energivore: lo stabilisce il decreto

legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri. È saltata, invece, la proroga del regime di maggior tutela per i clienti non vulnerabili del mercato elettrico. Dal testo cassata anche la "doppia via" ipotizzata per rinnovare le concessioni idroelettriche in scadenza.

Dominelli — a pag. 6

Luce e gas a prezzi scontati per le imprese energivore

Energia. Disco verde del Cdm al nuovo decreto. Saltano le norme sulla proroga della fine tutela e sulle concessioni idroelettriche. Pichetto: «Il provvedimento vale 27,4 miliardi di investimenti»

Celestina Dominelli

ROMA

Saltano i due articoli che prorogavano la fine della maggior tutela per i clienti non vulnerabili del mercato elettrico (con la previsione poi di un servizio ad hoc per quelli fragili) e che introducevano una doppia via per assegnare le concessioni idroelettriche in scadenza a integrazione della disciplina attuale, su cui Bruxelles aveva espresso più di qualche perplessità. Mentre sono confermate, rispetto alla bozza del Dl circolata nelle scorse settimane, la rimodulazione della gas release, la vendita di gas a prezzi calmierati agli energivori, nonché la previsione dell'anticipazione della fornitura di energia green sempre a favore delle imprese a forte consumo di elettricità a fronte dell'installazione di impianti rinnovabili (fotovoltaici, eolici e idroelettrici) di potenza di almeno 1 megawatt ciascuno. Resta inoltre l'accelerazione sui progetti per i nuovi rigassificatori su terraferma (onshore), a partire da quelli di Enel a Porto Empedocle e del tandem Iren-Sorgenja a Gioia Tauro. Ed entra una nuova nor-

ma che consente agli enti locali italiani di autocandidarsi per ospitare il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi.

Sono questi i punti principali del decreto in 11 articoli che porta la firma del ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, e che ieri ha incassato l'ok del Consiglio dei ministri dopo una serie di stop and go. Legati prevalentemente alla trattativa sulla fine della maggior tutela e sulle concessioni idroelettriche, poi espunte dal testo arrivato ieri a Palazzo Chigi perché una loro rivisitazione - essendo incluse tra i target già centrati per la terza rata del Pnrr - avrebbe provocato frizioni con la Commissione Europea. «Con il decreto vogliamo liberare le grandi potenzialità del nostro Paese, per renderlo riferimento nel Mediterraneo sulle rinnovabili - ha detto Pichetto -: un provvedimento che vale 27,4 miliardi di investimenti. Vogliamo sostenere famiglie e imprese, per renderle ancor più protagoniste di una transizione bilanciata e realistica».

Nel testo licenziato ieri, arrivano quindi a traguardo le due norme, molto attese dalle imprese, che per-

metteranno innanzitutto ai grandi consumatori di energia elettrica (3.800 i soggetti potenzialmente coinvolti) di ridurre i propri costi grazie all'installazione di nuovi impianti green, a fronte dei quali il Gse potrà anticipare gli effetti della realizzazione degli stessi garantendo per i primi tre anni forniture di energia rinnovabile nella disponibilità della stessa controllata del Mef (in totale circa 20 terawattora annui) a un prezzo medio che riflette i costi della tecnologia (verosimilmente 70/80 euro a megawattora per il fotovoltaico) e con un esborso stimato per l'anticipazione pari a 1-1,2 miliardi a valere sulla bolletta. Sul fronte del gas, si prevede in-



Peso: 1-5%, 6-39%

vece che i gasivori (circa mille le aziende interessate) potranno acquistare gas a un prezzo vantaggioso dalle aziende che estrarranno quantitativi aggiuntivi grazie alla coltivazione di nuove concessioni, resa possibile dal superamento di alcuni dei vincoli attualmente esistenti (si stimano 1-1,5 miliardi di metri cubi in più l'anno). Con il provvedimento, si impegnano dunque i soggetti interessati al rilascio di nuovi titoli abilitativi a cedere quantitativi di gas al Gse a un prezzo che rifletta il costo di produzione, più il congruo tasso di remunerazione, e a destinarli appunto prioritariamente ai gasivori.

Il decreto istituisce poi un fondo

per le misure di decarbonizzazione delle Regioni da 350 milioni annui, alimentato dai proventi delle aste CO2 e da un contributo ad hoc a carico dei produttori di impianti green di potenza sopra i 20 kilowatt che abbiano acquisito il titolo per realizzarli tra il 1° gennaio 2024 e il 31 dicembre 2030. Via libera poi alla modifica del termine per l'indizione delle gare per l'assegnazione delle concessioni geotermoelettriche, che avverrà due anni prima della scadenza di quelle in essere (cioè 31 dicembre 2026). Con l'ok di ieri vengono infine colmate alcune lacune normative che fi-

nora hanno bloccato i progetti per la cattura e lo stoccaggio della CO2 e si accelera lo sviluppo dell'eolico galleggianti al Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Deposito nucleare: ok alle autocandidature degli enti locali Per i rigassificatori onshore iter più celeri



IACONO : PIANO DA 800 MILIONI SU EFFICIENZA ENERGETICA

«In Italia abbiamo un piano di investimenti molto ambizioso: entro il 2030 prevediamo di investire circa 800

milioni sull'efficiamento energetico, puntando in larga parte sulla Pa». L'ha detto ieri la ceo di Engie Italia, Monica Iacono (foto), intervenendo al convegno "Italia Direzione Nord".



Energivori. Con il via libera al nuovo decreto arrivano prezzi calmierati per le forniture di elettricità e gas delle imprese a forte consumo di energia



Peso:1-5%,6-39%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

478-001-001

LA LETTERA-APPELLO

Gli scienziati:
servono regole
sovranazionali

—Servizio a pagina 17

L'Intelligenza artificiale e i nodi dell'approvazione di un regolamento europeo

Aperture e chiusure sull'AI Act

Luca De Biase

La discussione sull'Artificial Intelligence Act dell'Unione europea è alle battute finali. Il 6 dicembre si saprà se l'iter di approvazione della prima legge sistemica sull'intelligenza artificiale del mondo

procede o si è bloccato. In teoria, il trilogio tra Consiglio europeo, Commissione e Parlamento, si svolge a porte chiuse, ma non cessano di emergere indiscrezioni che alimentano più l'attenzione che la comprensione. Ieri si è saputo che l'accordo resta difficile e che la prossima puntata sarà scritta dalla riunione di venerdì prossimo del Comitato dei rappresentanti permanenti che prepara le riunioni del Consiglio che rappresenta gli stati. Da questa discussione dipendono le sorti del ruolo dell'Europa nel digitale, la protezione dei cittadini dai rischi connessi allo sviluppo di una tecnologia tanto potente e la possibilità di innovare senza il timore di infrangere la legge.

La discussione sembra essersi fermata su due grandi questioni: come evitare che l'intelligenza artificiale sia usata per il riconoscimento facciale nei luoghi pubblici ai fini di pubblica sicurezza in modo troppo invasivo per la privacy dei cittadini e come affrontare i rischi sistemici connessi ai grandi modelli del tipo di ChatGPT, peraltro ammessi anche dai loro produttori, senza penalizzare le aziende europee che stanno nascendo in questo settore. Se si troverà un accordo ai primi di dicembre, si potrà approvare formalmente la legge nei mesi successivi, per poi implementarla nel giro di due anni.

Se invece l'accordo mancherà, si rischia di dover rimandare tutto al nuovo Parlamento che sarà

eletto nel giugno del 2024.

C'è chi valuta positivamente questa eventualità perché sostiene che nel mondo delle tecnologie più avanzate è meglio ridurre al minimo l'azione legislativa, lasciando all'autoregolamentazione delle aziende il compito di prevenire le conseguenze dell'innovazione. Forse, alcuni fautori dell'autoregolamentazione hanno rivisto le loro idee alla luce del recente caso di OpenAI, l'azienda che ha messo sul mercato appunto ChatGPT: negli ultimi dieci giorni ha mostrato quanto sia difficile per un'impresa definire una governance capace di rallentare il ritmo dell'innovazione in nome della sicurezza dei consumatori. Ma il numero delle personalità che prendono posizione a favore dell'AI Act sta aumentando. L'appello del filosofo Luciano Floridi, riportato in questa pagina, è sostenuto da un numero crescente di esperti.

Intanto, molti scienziati italiani si stanno mobilitando. «L'autoregolamentazione non basta» dice Dino Pedreschi, dell'università di Pisa. «Le intelligenze artificiali generative hanno prestazioni sorprendenti, ma sono immature e hanno dimostrato i loro difetti: allucinazioni, pregiudizi, discorsi antisociali. Possono avere effetti straordinari ma anche generare rischi potenti. Una regolamentazione è necessaria per garantire che i prodotti escano sul mercato a un livello di sviluppo



Peso: 1-1%, 17-30%

relativamente sicuro per gli utenti». Nel momento in cui andiamo in stampa sono già una trentina i ricercatori che hanno firmato l'appello oggi pubblicato a favore della rapida approvazione dell'AI Act proposto tra gli altri appunto da Pedreschi e sostenuto anche dalle associazioni AIXIA, Associazione Italiana per l'Intelligenza Artificiale e Cvpl, Associazione Computer Vision, Pattern Recognition and Machine Learning.

Il compromesso sembra avere buone possibilità per quanto riguarda le norme sul rischio sistemico connesso ai large language model, come quelli prodotti da OpenAI, Anthropic e Google e altri. In Europa sono nate in questo settore Mistral in Francia e Aleph Alpha in Germania. E in effetti, proprio Francia e Germania, con l'appoggio da questo punto di vista disinteressato dell'Italia, sembrano essersi opposte a inserire limitazioni allo sviluppo dei large language model nell'AI Act. Ma la Commissione, la Spagna e alcuni esperti hanno proposto una soluzione: si può fare come nel Digital Services Act, il regolamento che protegge i cittadini dalle peggiori caratteristiche dei social network, per cui le piattaforme più grandi hanno obblighi più stringenti.

Questo dovrebbe proteggere le piccole start up europee e contrastare gli eventuali abusi delle grandi piattaforme americane. Ma poiché

comunque il Parlamento chiede obblighi anche per le piccole – per esempio proponendo una protezione del copyright dall'uso indiscriminato che le intelligenze artificiali fanno delle opere d'autore per allenarsi – Francia e Germania nicchiano. L'altro problema, spiega Brando Benifei, membro del Parlamento europeo e della commissione che si occupa dell'AI Act, riguarda sulla questione della sorveglianza. «Alcuni paesi non intendono accettare una limitazione dell'uso dell'intelligenza artificiale per il riconoscimento facciale nei luoghi pubblici e pensano di sviluppare una sorta di polizia preventiva» dice Benifei. Su questo però il Parlamento non potrà cambiare opinione: il testo dell'accordo che eventualmente uscirà dal trilogato dovrà comunque essere ratificato dal Parlamento. E già oggi sappiamo che una larghissima maggioranza del Parlamento è contraria alla sorveglianza automatizzata dei cittadini. Quante probabilità ci sono che l'AI Act passi? «Cinquanta per cento» dice Benifei: «Ma migliorano giorno dopo giorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SE VERRÀ
TROVATO PRESTO
UN ACCORDO,
LA LEGGE
ANDRÀ POI
IMPLEMENTATA NEI
PROSSIMI DUE ANNI



Peso:1-1%,17-30%

BILANCI**Meccanica varia, nel 2023
fatturato in calo dell'1%**

Lo stop della filiera edile trascina al ribasso la media della meccanica varia, comparto che chiude il 2023 in calo dell'1% in termini di produzione a 55,5 miliardi. —a pagina 19

Meccanica in calo nel 2023: pesa lo stop della filiera edile

Manifattura

Produzione a -1%, male l'area che include condizionatori, caldaie, rubinetti e valvole

Nocivelli (Anima): «Settore a rischio, ora rafforzare le politiche industriali»

Luca Orlando

Lo stop della filiera dell'edilizia trascina verso il basso la media della meccanica varia, area vasta che chiude il 2023 in calo di un punto in termini di produzione. Stime elaborate dall'ufficio studi della Federazione Anima, che indica una produzione di 55,5 miliardi di euro, con investimenti stabili a 1,2 miliardi, così come fermo è il numero di addetti, circa 222mila.

In caduta è l'area ampia legata alle costruzioni, settore che ha vissuto su base internazionale un rallentamento complessivo legato anche al rincaro dei tassi, comparto che in Italia ha affrontato inoltre lo stop al superbonus e al meccanismo della cessione del credito. Dunque, anno difficile per caldaie e condizionatori, valvole e rubinetti, componenti per infissi: nel complesso impianti, macchine e prodotti per l'edilizia cedono nel corso del 2023 700 milioni di euro di produzione, il 3,7%.

«Ad esclusione del crollo eccezionale dovuto alla crisi pandemica del 2020 - commenta il Presidente di Anima **Confindustria**, Marco Nocivelli - l'industria meccanica è un settore che è ha sempre mantenuto

un trend di crescita, riuscendo a restare forte nonostante le difficoltà degli ultimi anni. Per la prima volta, ora ci troviamo di fronte a un'inversione di tendenza, che sta mettendo a rischio un settore fondamentale per l'economia italiana, che rappresenta oltre 220mila posti di lavoro».

Di fronte ad un quadro che resta nebuloso, con criticità geopolitiche crescenti e un mercato globale in frenata, Anima presenterà domani il proprio Manifesto per la Meccanica.

«A nome del comparto - chiarisce Nocivelli - chiediamo a gran voce un intervento a tutela delle imprese, che consista in primo luogo nel fondamentale rafforzamento delle politiche industriali».

Lo schema, in sette punti, prevede anzitutto il lancio del nuovo Piano Transizione 5.0, con l'innalzamento delle aliquote del credito d'imposta sui beni strumentali ai livelli del 2022. Incentivando inoltre con un'aliquota premiante l'avvio dei progetti tesi alla sostenibilità e alla decarbonizzazione dei processi industriali.

Occorre poi regolare l'uso sicuro dei dati, tramite una copertura assicurativa e un sistema atto a sostenere l'industria su questo fronte. Altro target, che coinvolge più filiere della Federazione, è quello di sostenere in modo stabile la riqualificazione energetica degli edifici, al fine di rispondere agli obiettivi delle nuove direttive.

Regole Ue su cui si chiede in generale di vigilare, suggerendo sul fronte delle caldaie un approccio più pragmatico al vettore gas, che in prospettiva potrà essere sempre più green e che alimenta in Italia una filiera industriale definita di assoluta eccellenza globale. Più in generale, sul fronte dell'energia, si chiede al Governo di avere una strategia per la transizione energetica nazionale che abbia un orizzonte decennale. Schema in cui idrogeno, elettricità e nucleare potranno giocare ruoli



Peso: 1-1%, 19-35%

importanti e complementari.

Da ultimo, si chiede la salvaguardia del mercato interno e l'affermazione del principio di reciprocità, monitorando e tutelando il rispetto delle regole di concorrenza e i principi europei in materia di diritto ambientale, sociale e del lavoro

«L'Italia è un grande paese industriale, il secondo in Europa per valore aggiunto manifatturiero e uno tra i principali al mondo, e l'industria meccanica - aggiunge Nocivelli - rappresenta il cuore della nostra manifattura. Un paese con questa vocazione deve avere una vera ed efficace politica industriale, che aumenti le probabilità di successo sui

mercati esteri». Esportazioni che per il comparto restano in effetti decisive, rappresentando in media il 60% delle vendite, 32 miliardi di euro quest'anno, anche in questo caso con un freno rappresentato dalla filiera dell'edilizia.

«Le misure che servono - commenta Nocivelli - devono essere compatibili con le peculiarità del sistema produttivo italiano, popolato principalmente da Pmi e caratterizzato da forte diversificazione delle specializzazioni produttive, con una notevole componente di valori intangibili di know-how. Occorre una politica industriale che sostenga l'export attraverso misure ade-

guate che consentano di rilanciare sia il settore della meccanica che l'intera economia italiana, e che operi in una logica di neutralità tecnologica e settoriale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani l'annuncio del manifesto di settore con la richiesta di scelte chiare su incentivi, energia e politiche Ue

L'EDILIZIA
Impianti, macchine e prodotti per l'edilizia cedono nel del 2023 700 milioni di euro di produzione, il 3,7%

IL MANIFESTO

I sette punti

Anima propone alle istituzioni il proprio Manifesto per la Meccanica in sette punti. Prevede anzitutto il lancio del nuovo Piano Transizione 5.0, con l'innalzamento delle aliquote del credito d'imposta sui beni strumentali ai livelli del 2022. Altro target è quello di sostenere in modo stabile la riqualificazione energetica degli edifici, di vigilare sulle regole Ue, suggerendo sul fronte delle caldaie un approccio più pragmatico al vettore gas e di avere una strategia per la transizione energetica nazionale. Da ultimo, si chiede la salvaguardia del mercato interno e l'affermazione del principio di reciprocità.



I numeri.

Attesa una produzione per il 2023 di 55,5 miliardi di euro, con investimenti stabili a 1,2 miliardi, così come fermo è il numero di addetti, circa 222mila



Peso:1-1%,19-35%

La mappa delle imprese: cala il terziario, meno credito e innovazione

Il censimento Istat

Il superbonus ha spinto l'incremento delle aziende del settore costruzioni

Carmine Fotina

ROMA

Dal mondo pre-Covid al dopo pandemia la fotografia delle imprese italiane ha subito profondi cambiamenti. Li mette in evidenza l'Istat nella seconda edizione della Rilevazione multiscopo, parte integrante del Censimento permanente delle imprese.

Dall'indagine, che ha interessato un campione di circa 280mila imprese con 3 e più addetti, rappresentative di una platea di oltre 1 milione e 200mila unità, emerge un'economia reale dove c'è meno terziario e tanta edilizia (spinta dal superbonus) mentre l'industria in senso stretto resiste solo grazie alle medie e grandi aziende.

Il peso dei settori

Tra il 2018 e il 2021 le imprese italiane sono diminuite dell'1,2% (-12mila) mentre sono aumentati del 3,8% gli addetti (+480mila) e dell'11,6% il valore aggiunto. Quelle con 3 e più addetti sono calate del 2,5% a fronte di un aumento del 5,1% del personale impiegato. Ma è la ripartizione per macrosettori a offrire maggiori spunti di riflessione. Le difficoltà riscontrate negli ultimi anni hanno frenato il processo di terziarizzazione delle attività produttive, le cui imprese con 3 e più

addetti erano il 58,8% del totale nel 2001, sono salite al 70,4% nel 2018 e dopo la pandemia sono scese al 69%. Risultano in netto ridimensionamento, in particolare, attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento, oltre ai servizi di alloggio e ristorazione che registrano un calo dell'occupazione pari al 6,2%. Aumentano invece le imprese che operano nell'industria, ma quasi esclusivamente per merito delle costruzioni che, interessate a partire dal 2020 dal superbonus, hanno visto un incremento delle imprese del 10,2% e degli occupati per oltre il 18%, mentre l'industria in senso stretto ha registrato, rispettivamente, -3,8% e +2,4 per cento. Quest'ultimo macrocomparto risente in realtà esclusivamente del calo di unità delle piccole e piccolissime imprese mentre reggono le realtà più grandi.

Più imprese familiari

Il quadro descritto dall'Istat vede una presenza sempre più forte di imprese controllate da una persona o da una famiglia (più 820mila unità rispetto alla rilevazione pre-Covid), in pratica oltre l'80% delle aziende con almeno 3 addetti. Tra il 2016 e il 2022 poco meno di un'impresa su 10 dichiara di aver affrontato almeno un passaggio generazionale e la gestione dell'azienda è affidata

nella maggior parte dei casi all'imprenditore stesso o a un

membro della famiglia proprietaria, mentre il ricorso a un manager (interno o esterno) cresce all'aumentare delle dimensioni aziendali (10,4% delle unità considerate tra le medie e 21,3% tra le grandi).

Filiere, innovazione, credito

L'Istat ha coinvolto il campione anche con domande sul posizionamento all'interno di 28 filiere produttive individuate. In generale, rispetto alla fase pre pandemia, emerge una diminuzione della quota di imprese (dal 52 al 40%) che intrattiene relazioni produttive stabili, di tipo contrattuale o informale, con altre aziende o istituzioni. Segnali di frenata anche sul fronte delle aziende che svolgono attività di innovazione, il 2% in meno rispetto al 2018.

Meno propense alla ricerca e sviluppo e con un accesso ai finanziamenti bancari sempre più ridotto. Anche a fronte della politica restrittiva delle banche centrali sui tassi, oltre l'80% delle aziende ricorre ormai all'autofinanziamento, ben oltre il 74% dell'era- pre Covid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel confronto pre e post pandemia le unità dell'industria in senso stretto diminuiscono del 3,8%



Peso: 29%

Salute 24

La strategia

Più fondi a ospedali e case di comunità

Barbara Gobbi — a pag. 27

Sbloccato un tesoro da 10 miliardi per ospedali e case di comunità

La strategia. In manovra spunta la procedura semplificata per i fondi ancora non spesi dei programmi dell'edilizia sanitaria, la corsia veloce servirà anche per le strutture stralciate dopo la revisione del Pnrr

Barbara Gobbi

La doppia parola d'ordine è semplificare e snellire. L'obiettivo è da un lato quello di sbloccare l'elefantiaca edilizia sanitaria "classica" per la costruzione di ospedali, dall'altro mettere le ali alla realizzazione delle strutture che daranno sostanza al riordino delle cure sul territorio previsto dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, che per costi o per tempi non compatibili sono state stralciate dal Pnrr. Anzi: sono proprio queste "new entry" a dettare l'accelerazione a un capitolo della spesa sanitaria per anni quiescente in ampie aree del Paese. Ben 525 le opere tra case e ospedali di comunità e centrali operative territoriali per cui la rimodulazione del Piano ha appena incassato il placet della Commissione europea: uscite dal Pnrr, saranno ricondotte al programma di investimenti in edilizia sanitaria e ammodernamento tecnologico ex articolo 20 della legge 67/1988, che nel complesso ha messo in campo 34 miliardi, spesso e volentieri rimasti sulla carta.

L'inadeguatezza nella governance del programma di ammodernamento dell'edilizia sanitaria, avviato negli anni '90 e più volte rilanciato, ha infatti lasciato buona parte delle risorse inutilizzate e ha ampliato il gap tra le infrastrutture necessarie e quelle realmente disponibili nelle diverse Regioni. Soltanto alla Provincia autonoma di Trento nel periodo tra 1998 e primi mesi del 2023 è stato trasferito il 100% delle risorse destinate ad Accordi di programma, perché effettivamente

utilizzato, mentre i trasferimenti complessivi in tutta Italia non superano l'asticella del 45%: sono circa 10,9 miliardi su un totale di 24,3 miliardi (e i dati, riferiti dal Mef, includono anche una quota riferita ad altri obiettivi).

Disponibili, oggi, di miliardi ce ne sono quasi dieci: un tesoretto soprattutto in tempi di magra, che però i governatori faticano a spendere per troppa burocrazia, per uffici tecnici sottodimensionati e sotto-qualificati e per un contesto stravolto da Covid, guerra in Ucraina e prezzi tra materie prime ed energia lievitati di oltre il 30 per cento. Senza nuove regole, anche le opere Pnrr in arrivo rischiano di finire su un binario morto. A sbloccare le procedure "ex articolo 20", trainata dallo stralcio dei progetti Pnrr, interviene allora la manovra: il disegno di legge di bilancio prescrive all'articolo 56 comma 7 la revisione di meccanismi disegnati quindici anni fa e oggi non più in linea con il quadro normativo e con le urgenze del servizio sanitario nazionale. L'input per nuove regole è del Tavolo per l'edilizia sanitaria presso la Presidenza del Consiglio, Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica, che in sinergia con le Regioni opera da giugno 2022 proprio per disincagliare l'ancora. Il mandato a ministero della Salute e Mef è chiaro: la norma inserita in legge di bilancio impone la semplificazione delle procedure — anche in virtù del nuovo Codice appalti — con l'aggiornamento della «Mexa», la cervellotica metodologia di valutazione degli investimenti sanitari (disegnata nel 2008) che porta a pro-

muovere o bocciare gli Accordi di programma con le singole Regioni. Rifare «Mexa» e procedure — oggi scoglio degli uffici tecnici — spetterà a un nuovo accordo Stato-Regioni, per cui la manovra suggerisce anche di fissare un termine di approvazione sempre nell'ottica del "fare presto". Il lavoro è già iniziato e non a caso è focalizzato sull'attuazione dello "stralcio" da Pnrr: «Con il Mef — ha annunciato il ministro della Salute Orazio Schillaci — stiamo approfondendo la definizione di nuovi schemi degli Accordi di programma ex art 20 che possono includere clausole specifiche a garanzia della realizzazione degli interventi».

Ma non è finita qui: se i soldi ci sono e la semplificazione è in arrivo, resta però aperto l'enorme tema delle carenze nella progettazione, che pur avendo incassato l'aumento del fondo rotativo di Cassa depositi e prestiti da 28 a 100 milioni (anche questo suggerito dal Tavolo tecnico a Chigi) rischia di continuare a zavorrare sia i nuovi ospedali sia le strutture ex Pnrr lasciando le amministrazioni in balia, ad esempio, di PPP "monstre". Una questione sollevata a più riprese anche



Peso: 1-1%, 27-40%

dalla Corte dei conti che da ultimo nella Relazione di rendiconto ha suggerito una Cabina di regia che accompagni le Regioni a programmare e a spendere bene in infrastrutture e ammodernamento tecnologico. Una struttura di affiancamento e guida mirata a favorire investimenti migliori e più veloci e a consentire il trasferimento fluido delle risorse dal centro alla periferia. Nell'ottica della semplificazione e della "buona spesa pubblica".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'input per nuove regole è del Tavolo per l'edilizia sanitaria presso Palazzo Chigi che lavora sul dossier dal 2022

Lo stato dell'arte negli investimenti in edilizia sanitaria

La situazione delle Regioni tra risorse stanziare e quelle effettivamente spese



REGIONE	RISORSE In mld	TRASFERIM. In mld	RAPPORTO In %
1 P.A. Trento	1,73	0,72	107,24
2 Valle d'Aosta	0,06	0,05	77,05
3 Umbria	3,56	1,99	71,44
4 Emilia R.	0,12	0,08	69,56
5 P.A. Bolzano	0,12	0,13	69,46
6 Toscana	1,78	1,11	65,65
7 Marche	0,48	0,19	64,63
8 Veneto	0,75	0,40	62,32
9 Basilicata	1,64	1,14	58,28
10 Lombardia	1,49	0,98	56,02
11 Liguria	0,27	0,20	52,98
12 Piemonte	0,57	0,37	41,86
13 Sicilia	2,11	0,72	40,34
14 Friuli V. G.	0,54	0,18	40,08
15 Lazio	0,17	0,03	34,08
16 Abruzzo	2,56	0,38	32,53
17 Sardegna	1,83	0,56	32,27
18 Puglia	0,30	0,17	30,74
19 Calabria	0,91	0,20	21,74
20 Molise	2,52	1,02	20,11
21 Campania	0,80	0,26	14,80
TOTALE	24,31	10,87	44,73

CABINA REGIA
Per la Corte dei conti serve una cabina di regia che accompagni le Regioni a spendere bene



BIOTECH: PREMIATE 4 START UP
Sono quattro i progetti di early start up nel biomedicale che hanno ottenuto il riconoscimento Early Bioneers, premio ideato a sostegno da Galapagos. I premi a Elisa

Ferrari, Lorenzo Coppadoro e Nicola Romanini, e la menzione speciale per l'innovatività a Valentina Onesto, sono stati assegnati nei giorni scorsi presso la Residenza dell'ambasciatore del Belgio a Roma.



Peso:1-1%,27-40%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Riforma fiscale Cooperative compliance, causa di non punibilità penale per il futuro

Ambrosi e Iorio

— a pag. 35



Cooperative compliance, causa non punibilità esclusa al passato

Riforma fiscale

Il contribuente può comunicare il rischio fiscale anche per esercizi precedenti. Il decreto non prevede il beneficio per il penale per chi va indietro nel tempo.

Laura Ambrosi
Antonio Iorio

La previsione di una specifica causa di non punibilità per il reato di dichiarazione infedele a beneficio dei contribuenti che si avvarranno del regime di adempimento collaborativo e di coloro che, pur non possedendo i requisiti per aderire all'adempimento collaborativo, potranno comunque optare per l'adozione del tax control framework, se da un lato certamente contribuisce a evitare singolari interpretazioni da parte di qualche addetto ai controlli dall'altro può riservare, sotto un profilo pratico, qualche problema soprattutto per gli anni passati.

In sintesi, lo scherma di decreto introduce una causa di non punibilità per il reato di dichiarazione infedele (articolo 4, Dlgs 74/2000) in presenza di elementi attivi non dichiarati conseguenti a violazioni di norme dipendenti da rischi di natura fiscale comunicati in modo tempestivo ed esauriente all'agenzia delle Entrate, prima

della presentazione delle dichiarazioni fiscali o prima del decorrere delle relative scadenze fiscali, mediante l'interpello o (questa seconda possibilità vale solo per i contribuenti che aderiscono al regime di adempimento collaborativo possedendone i requisiti) attraverso specifica comunicazione cosiddetta "di rischio" completa degli elementi richiesti.

Da evidenziare che la condotta del delitto in esame si può realizzare alternativamente con l'omessa dichiarazione di elementi attivi ovvero con l'indicazione in dichiarazione di elementi passivi inesistenti (al superamento in entrambi i casi di determinate soglie di punibilità).

Coerentemente con lo spirito dell'istituto che deve caratterizzarsi per la volontaria cooperazione di entrambe le parti, la causa di non punibilità non scatta in presenza di elementi passivi inesistenti (cioè diversi da questioni di competenza, inerenza eccetera).

La non punibilità scatta con la presentazione dell'istanza di in-

terpello ovvero della comunicazione di rischio con la conseguente irrilevanza di eventuale comportamento successivo dell'interessato contrario alle indicazioni dell'amministrazione.

Tale conclusione appare coerente rispetto all'evidente assenza di dolo dell'interessato il quale ha comunicato spontaneamente e preventivamente le operazioni all'amministrazione.

Il nuovo comma 3-ter dell'articolo 6 del Dlgs 128/2015 consente al contribuente di comunicare i rischi fiscali connessi a condotte poste in essere in periodi di imposta precedenti a quello di ingresso nel



Peso: 1-2%, 35-24%

regime, sempreché la loro comunicazione sia effettuata in modo esauriente, prima della formale conoscenza di accessi, ispezioni, verifiche o dell'inizio di qualunque attività di accertamento amministrativo o di indagini penali sui rischi comunicati.

Tuttavia, in caso di violazioni, mentre è prevista la riduzione della metà delle sanzioni amministrative (e comunque in misura non superiore al minimo edittale) nulla viene detto per le conseguenze penali.

L'assenza di una specifica previsione di non punibilità lascia molto perplessi e genera più di qualche dubbio. Se infatti certamente l'in-

teressato potrebbe appellarsi alla totale assenza di dolo nel suo comportamento (tanto da averlo comunicato spontaneamente e volontariamente all'agenzia delle entrate), dall'altro, l'espressa previsione di non punibilità per gli altri periodi di imposta potrebbe far concludere che il legislatore non ha voluto riconoscere un simile beneficio anche per gli esercizi passati altrimenti l'avrebbe espressamente previsto («ubi lex voluit dixit, ubi noluit tacuit»). Tale mancata previsione impone molta cautela a chi intende esercitare questa facoltà

per il passato, non potendo beneficiare di un'espressa causa di non punibilità ai fini penali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CONDIZIONI
Comunicazioni da effettuare prima della formale conoscenza di accessi, ispezioni, verifiche o dell'inizio di qualunque attività di accertamento o di indagini penali sui rischi comunicati

MANCATA COPERTURA

La chance a metà

Il nuovo comma 3-ter dell'articolo 6 del Dlgs 128/2015 consente al contribuente di comunicare i rischi fiscali connessi a condotte poste in essere in periodi di imposta precedenti a quello di ingresso nel regime, a condizione che la comunicazione sia effettuata in modo esauriente, prima della formale conoscenza di accessi, ispezioni, verifiche o accertamenti. Non è però prevista la non punibilità



Peso:1-2%,35-24%

LE CONCESSIONI BALNEARI

Anche scogli e porti per taroccare i numeri la destra inventa spiagge libere ovunque

Dal governo all'Ue
un documento per
aggirare la Bolkestein:
"Lidi pubblici al 67%"

di Antonio Frascilla

ROMA – Si sono inventati di tutto pur di cambiare la geografia del nostro Paese e dimostrare all'Europa che le spiagge in mano ai privati sono poche rispetto a quanto la natura ha donato all'Italia. Secondo il documento consegnato dal governo Meloni alla Commissione europea, dopo quasi nove mesi di lavoro di un folto tavolo interministeriale insediatosi a Palazzo Chigi, le spiagge libere sono ancora il 67 per cento e quindi non c'è bisogno di rispettare la direttiva Bolkestein che impone bandi pubblici per le concessioni. «Hanno fatto dei trucchi che nemmeno alle scuole elementari avrebbero mai immaginato di fare», dice il deputato di Alleanza verdi e sinistra, Angelo Bonelli, che dopo una richiesta di accesso agli atti ha ottenuto il documento inviato a Bruxelles (e bocciato).

Ma come si è arrivati a questa cifra? Nel documento si fa una premessa che già è singolare. E cioè che non si hanno dati certi sui chilometri lineari di costa, che secondo il Portale del mare sarebbero comunque 11 mila (3 mila in più, secondo gli ambientalisti, di quelli davvero fruibili per fare un bagno come scritto da Gian Antonio Stella sul *Corriere*): quindi «il tavolo ha ritenuto di utilizzare come misura maggiormente significativa i metri quadrati e non il dato lineare». E qui sta il vero primo trucco: parlando di chilometri quadrati, rispetto a quelli lineari, si diluisce notevol-

mente la presenza di concessioni private. Ma tant'è, secondo questo calcolo oggi in Italia ci sono 381 mila chilometri di aree demaniali marittime (ad esclusioni di aree militari e aree secrete). Quelle occupate, secondo il documento di Palazzo Chigi, sarebbero «solo» 127 mila chilometri, appena il 33 per cento del totale. L'Italia insomma è un paradiso naturalistico ovunque. E quindi c'è una grande abbondanza di spiagge libere da poter assegnare. Ma spulciando il documento si scopre che tra le aree di costa considerate libere ci sono anche quelle «di minore accessibilità per condizioni naturali, potendo essere interessate da investimenti di riqualificazione tali da renderle attrattive per lo sviluppo di nuove attività economiche». Inoltre il computo non ha «riguardato unicamente le parti sabbiose, ma è da includersi anche la parte di costa rocciosa, poiché su quest'ultima è possibile installare strutture turistico-ricreative, e inoltre in alcuni casi opere a difesa della costa sono state concretamente utilizzate a fini turistico ricettivi». Quindi anche i frangiflutti sono stati considerati nel computo? Pare proprio di sì, a leggere il documento. Letti questi numeri, e come sono stati elaborati, da Bruxelles hanno risposto in maniera quasi piccata: «Tale percentuale del 33 per cento è calcolata rispetto al totale dell'area demaniale solo "al netto di aree militari e secrete"». Continua poi la Commissione Ue, dando 60 giorni di tempo

per rispondere ai rilievi e rispettare la Bolkestein: «Si indica che "il totale delle aviosuperfici, il totale dei porti con funzioni commerciali, il totale delle aree industriali relative ad impianti petroliferi, industriali e di produzione di energia, le aree marine protette e parchi nazionali" non sono stati esclusi dal totale di riferimento delle aree disponibili, ma sono stati inclusi nel calcolo che ha portato al suddetto 33 per cento». E conclude: «Alla luce di quanto precede, risulta che i risultati dei lavori del "tavolo tecnico" non siano idonei a dimostrare che su tutto il territorio italiano non vi è scarsità di risorse naturali oggetto di concessioni balneari».

Su tutta questa storia il deputato Bonelli chiederà al governo di riferire in Aula: «La strategia di Giorgia Meloni per non applicare la Bolkestein è quella dare il via libera alla privatizzazione e cementificazione degli ultimi tratti di costa rimasti liberi – dice l'esponente di Avs – È un vero assalto che va fermato. Meloni tutela i privilegi di chi come la ministra Daniela Santanchè e Flavio Briatore hanno in concessione dallo stato il Twiga per 20 mila euro all'anno ma fatturano 10 milioni di euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 53%

Le tappe Il braccio di ferro

La direttiva

La Commissione europea da anni chiede all'Italia di rispettare la direttiva Bolkestein che prevede bandi pubblici per l'assegnazione delle spiagge e delle coste

Il governo

A febbraio il governo Meloni ha istituito un tavolo interministeriale per dimostrare che in Italia non c'è scarsità di spiagge e la direttiva non va applicata

I dati

Secondo il governo ci sono solo il 33% di spiagge privatizzate oggi: ma a base del calcolo vengono inclusi porti, rocce, scogliere e aree industriali

▲ Balneari

Nel documento consegnato dal governo Meloni all'Europa, si legge che le nostre spiagge libere sono il 67% e dunque non c'è bisogno di rispettare la Bolkestein



Peso:53%

IL 22 DICEMBRE PREVISTO LO SCIOPERO DEL TERZIARIO: IN BILICO LA SPESA DI NATALE

Sette milioni senza contratto il commercio attende da 4 anni

Caro energia, niente più tutele sulle bollette per 5 milioni di famiglie

PAOLO BARONI, LUCA MONTICELLI

Arriva un nuovo decreto energia, che stanziando fondi. Intanto sono 6,7 milioni i lavoratori italiani che aspettano il rinnovo del loro contratto di lavoro. - Pagine 8 e 9

IL DOSSIER

Senza contratto

Oltre 6,7 milioni di italiani in attesa del rinnovo, 31 categorie coinvolte
I lavoratori del commercio aspettano da quattro anni e tornano in piazza

PAOLO BARONI
ROMA

Sono 6,7 milioni i lavoratori italiani che aspettano il rinnovo del loro contratto di lavoro, alcuni anche da quasi quattro anni, come ad esempio tutti i lavoratori del settore del commercio e del terziario, che in tutto questo tempo si sono visti le buste paga divorate dall'inflazione galoppante.

Uno su due in attesa

Secondo l'ultima rilevazione dell'Istat, che risale al 27 ottobre, al termine del terzo trimestre di quest'anno (quando ancora non era andata in porto l'intesa relativa ai 270 mila lavoratori bancari appena siglata) i contratti in attesa di rinnovo erano ancora 31 e coin-

volgevano il 54% del totale dei lavoratori (6,7 milioni). Di contro, a fine settembre, dopo che sono stati recepiti i rinnovi relativi alle società e ai consorzi autostradali e quello del settore pelli e cuoio (mentre nello stesso periodo sono scaduti gli accordi della ceramica e della concia), quelli in vigore erano 42 e regolano il trattamento economico di circa 5,7 milioni di dipendenti, pari al 45,2% del monte retributivo complessivo.

Analizzando i singoli settori nell'industria il 97,1% dei contratti oggi risulta in vigore (col 10,3% rinnovato quest'anno), nell'agricoltura 100% di rinnovi, nei servizi privati solo il 25,7% delle intese è in vigore (col 7% rinnovato quest'anno) mentre il restante 74,4% è

in attesa. Anche nel pubblico il 100% dei contratti risulta scaduto. Questo settore sconta infatti il ritardo fisiologico legato agli stanziamenti del governo fatti sempre a rate: attualmente è ancora in corso la chiusura del ciclo relativo al 2019-2021 e solo dopo si potrà aprire quella successiva (2022-2024) per cui il governo, a partire dagli statali, ha comunque già previ-



Peso: 1-4%, 8-32%, 9-11%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

sto di erogare entro l'anno l'indennità di vacanza contrattuale. Secondo l'Aran, l'agenzia pubblica incaricata di effettuare la contrattazione nella Pa, del vecchio ciclo all'appello mancano solo la dirigenza degli enti locali, la dirigenza di istruzione e ricerca e della presidenza del Consiglio.

Quanto pesi sui lavoratori il mancato rinnovo di un contratto lo conferma lo stesso Istat segnalando che in media la crescita su base annua degli stipendi nei primi nove mesi dell'anno è stata pari al 3% (+4,5 nell'industria, +3,3 nel pubblico e +1,6% nei servizi privati) restando ben 5 punti sotto la dinamica dei prezzi che si è registrata nello stesso periodo. Ovviamente i lavoratori ancora senza contratto, nello stesso lasso di tempo, anziché 5 hanno perso 8 punti di potere d'acquisto.

Attese sempre infinite

In media il tempo di attesa per i lavoratori con contratto scaduto è pari a 29,1 mesi, in lieve calo rispetto ai 33,9 di 12 mesi prima. Il settore del terziario però è andato ben oltre rendendo certamente più pesante la condizione di quasi 5 milioni di addetti (3 milioni nel commercio e nei servizi e circa 2,5 tra turismo, alberghi e ristorazione) tant'è che Cgil, Cisl e Uil dopo mesi

di trattative in salita hanno deciso di scioperare il 22 dicembre, ovvero nel pieno dello shopping e degli acquisti che precedono il Natale. Le richieste di aumento avanzate dai sindacati confederali, in questo campo variano da settore a settore (sono 4 i contratti da rinnovare nel settore del commercio e 7 in quello del turismo), ma in molti casi di sono dovute scontrare con l'indisponibilità delle controparti (Confcommercio, Confesercenti, Federdistribuzione, Coop di consumo) di riconoscere ai lavoratori incrementi retributivi in linea con l'andamento dell'inflazione. «Per il settore terziario - spiega il segretario generale della Filcams-Cgil, Fabrizio Russo - abbiamo chiesto aumenti in linea con l'Indice Ipca, in media parliamo di 300 euro per coprire il periodo che va dal 2019 al 2023. La controfferta si è fermata solo la metà dell'indice Ipca, in pratica siamo sui 100-150 euro. Oltre a questo Confcommercio ci ha anche chiesto di rivedere una serie di istituti come la quattordicesima, i permessi retribuiti e gli scatti di anzianità». Ovviamente richieste respinte al mittente.

Lo scontro nel terziario

«Il nostro contratto - spiega la vicepresidente di Confcommercio con delega al lavoro, Donatella Prampolini - è scaduto alla fine del 2019 ed abbiamo cercato di riattivarlo nel 2020 ma il Covid ha bloccato tutto. A metà del 2021 abbiamo ripreso il percorso ma visto che era complicato arrivare ad una chiusura contrattuale alla fine del 2022 abbiamo deciso di fare un accordo ponte sulla parte economica, riconoscendo 350 euro una tantum per ogni lavoratore al quarto livello e sempre per il quarto livello 30 euro al mese da aprile 2023 come acconto sul rinnovo, tralasciando momentaneamente quella normativa». Quanto del protrarsi dei tempi del confronto, Prampolini incolpa i sindacati «che non si sono voluti misurare con la necessità di un approccio responsabilmente innovativo. Occorre rimanere al passo con i tempi - spiega - e per noi alcune parti di quel contratto che non consentono alle aziende di avere elementi di flessibilità e di stagionalità devono essere riviste».

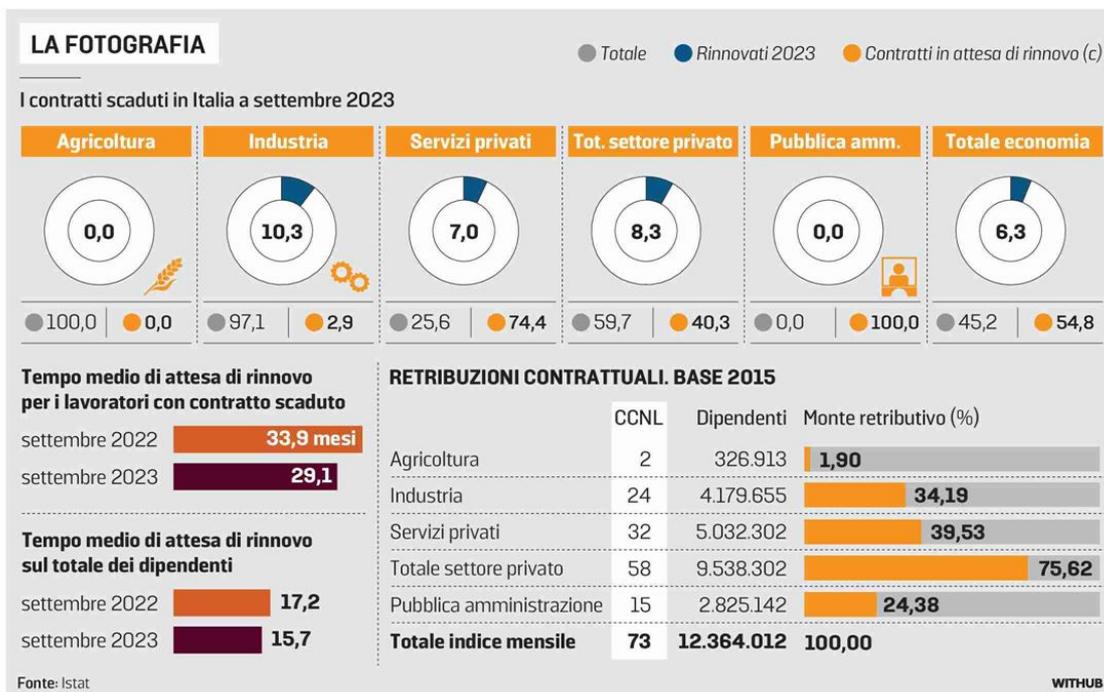
Identica la posizione di Confesercenti secondo cui «non si possono chiedere sforzi insostenibili alle imprese, oltre a questo le organizzazioni sindacali devono accettare di discutere seriamente di flessibilità: ormai è proprio sulla flessibilità

del lavoro e sulla stagionalità che si regge il modello organizzativo delle pmi del terziario, e di quelle del commercio in particolare».

Il settore viene fatto presente dopo aver subito pandemia e impennata dei costi fissi, dall'energia ai mutui, è tutt'ora in grande sofferenza tant'è che anche a causa della concorrenza delle grandi piattaforme internazionali di e-commerce e dei colossi della distribuzione quest'anno si registrerà il record negativo di aperture di nuove imprese - appena 20.000, meno della metà del 2013 e il 35% in meno di quelle registrate nel 2019. —

L'emergenza tocca anche i dipendenti pubblici

Confcommercio: "I sindacati cambino approccio". La replica: "Chiedete troppo"



A palazzo Chigi si tratta: fondi dai Comuni alle imprese. Israele-Hamas, tregua più lunga

Pnrr, Fitto apparecchia 8 tavoli

Assalto Pro Vita, ira Meloni. Pm, Crosetto scatena la bufera

DI FRANCO ADRIANO

Con gli ulteriori 21 miliardi di euro resi disponibili dalla rimodulazione del Pnrr concordata con l'Ue appare chiaro che la direzione dei fondi prende la via delle imprese, con oltre 12 miliardi di euro, abbandonando quella degli enti locali (cui sono stati sottratti 10 miliardi). Lo ha confermato lo stesso ministro degli Affari europei e il Pnrr, **Raffaele Fitto** annunciando: «A gennaio avremo il provvedimento legislativo concordato con la Commissione europea e tutte le amministrazioni centrali per essere operativi e iniziare a spendere». Cinque miliardi verranno spesi per le infrastrutture strategiche, elettriche e del gas, un miliardo verrà messo sul lavoro e oltre un miliardo per intervenire in Emilia Romagna dopo l'alluvione. Riparte oggi il lavoro di confronto del governo sul Pnrr. Sono otto le riunioni della cabina di regia convocate dal ministro a palazzo Chigi. Le sessioni di lavoro con tutte le associazioni di categoria si svolgeranno per tavoli separati. Nella proposta del governo italiano di revisione del Pnrr che include anche il Capitolo REPowerEU, approvata venerdì scorso dalla Commissione europea sono previsti 12,4 miliardi per le imprese. In particolare per transizione 5.0 ci sono 6,3 miliardi di euro, attraverso lo strumento del credito di imposta, per sostenere la transizione verde e digitale delle imprese, come evoluzione di "Transizione 4.0". È previsto poi un supporto alle piccole e medie imprese per l'autoproduzione di energia

da fonti rinnovabili: 320 milioni di euro per attivare un livello di investimenti pari ad oltre 600 milioni di euro. La misura prevede sovvenzioni alle Pmi per l'acquisto di sistemi e tecnologie digitali per la produzione di energia da fonti rinnovabili per l'autoconsumo, lo stoccaggio e l'accumulo.

Particolarmente atteso è l'incontro tra il ministro Raffaele Fitto e i sindaci. Infatti, con la revisione ai sindaci sono stati sottratti 10 miliardi; altri tre, per le periferie e i Piani urbani integrati, sono stati ripristinati dopo la decurtazione di inizio agosto. I dieci miliardi sono finiti dentro RepowerEU, quindi in mano alle imprese e alle partecipate di Stato che gestiscono i progetti per le infrastrutture energetiche. I sindaci intendono farsi valere, dato che Fitto ha promesso di finanziare i progetti cancellati dal Piano con altre risorse.

Arriva l'adeguamento degli assegni pensionistici al costo della vita. Il ministro dell'Economia e delle finanze **Giancarlo Giorgetti**, di concerto con la ministra del Lavoro e delle Politiche sociali **Marina Elvira Calderone**, ha firmato il decreto che dispone a partire da gennaio un adeguamento all'inflazione pari a +5,4% delle pensioni.

Non una parola contro i 200 attivisti di "Non una di meno" che sabato hanno assaltato a Roma la sede di *Pro Vita e Famiglia*. Per questo il premier **Giorgia Meloni** ha attaccato: «Io non so come si pensi di combattere la violenza contro le donne rendendosi protagonisti di intollerabili atti di violenza e intimidazione come quelli avvenuti

sabato a danno dell'associazione *Pro Vita e Famiglia*. Voglio interrogare tutti su una questione banale: la violenza va condannata sempre o solamente quando si rivolge a qualcuno di cui condividiamo le idee?». «È questa la domanda sulla quale, da parte di certa sinistra, non abbiamo mai avuto una risposta chiara», ha continuato. «Spero stavolta arrivi, da **Elly Schlein**, da **Giuseppe Conte**, da **Maurizio Landini** e dalla Cgil ai quali tutti manifestammo la nostra solidarietà in occasione del vergognoso assalto alla sede del sindacato. Una sede devastata è inaccettabile sempre. Particolarmente se la si devasta nel nome delle donne violentate, picchiate o uccise». «Noi condanniamo, io condanno insieme a tutto il Movimento 5 stelle, tutti gli atti di violenza. Ci troveranno sempre contro. Non vorrei, però, che questo fosse anche un modo per sminuire una grande mobilitazione, una grande risposta a favore del riscatto delle donne, della massima libertà contro ogni sopraffazione, ogni arbitrio, ogni sopruso», ha replicato il presidente del Movimento 5 stelle, Conte. «L'assalto alla sede di Pro Vita è da condannare senza se e senza ma, come ogni atto di violenza. Le posizioni di Pro Vita sono quanto di più distante dalle idee del movimento femminile e femminista, ma il rispetto delle parti è la preconditione del vivere civile. Detto questo, è sbagliato utilizzare questi argomenti per tentare di sminuire la porta-



Peso: 78%

ta di quella piazza, organizzata da 'Non una di meno', alla quale hanno partecipato centinaia di migliaia di persone», ha dichiarato la senatrice del Pd **Valeria Valente**.

Per il ministro della Difesa, Guido Crosetto, «l'unico pericolo» per la tenuta del governo Meloni «è l'opposizione giudiziaria». «A me raccontano», ha spiegato in un'intervista, «di riunioni di una corrente della magistratura in cui si parla di come fare a fermare la deriva antidemocratica a cui ci porta la Meloni?». Dopo queste affermazioni, in risposta all'invito di alcuni parlamentari a riferire in Aula, il ministro ha risposto: «Lo farò con estremo piacere, se sarà possibile farlo in commissione Antimafia o Copasir, per la necessità di riservatezza e di verifica delle notizie che ho ricevuto». «È fuorviante la rappresentazione di una magistratura che rema contro, che possa farsi opposizione politico-partitica», ha reagito il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, **Giuseppe Santalucia**. «Siamo stupefatti dalle dichiarazioni rilasciate dal ministro Crosetto. Affermazioni gravi che peraltro avvengono a pochi giorni dall'udienza preliminare che si terrà a Roma a seguito dell'imputazione coatta del sottosegretario **Delmastro Delle Vedove**», ha dichiarato la responsabile giustizia del Pd, **Debora Seracchiani**. «Credo che le tre riforme della giustizia, del premierato e dell'autonomia differenziata debbano andare di pari passo. (...) Le parole di Crosetto spingono a questo. Con una riforma fatta bene si cancellano tutti i dubbi, i sospetti di invasione di campo e questo dovrebbe essere anche nell'interesse dei magistrati. Va fatta, facciamo», ha dichiarato il vicepremier e segretario di Forza Italia, **An-**

tonio Tajani.

Il Consiglio dei ministri ha approvato i due decreti legislativi in materia di giustizia che contengono, tra l'altro, le valutazioni sull'operato dei magistrati, le cosiddette "pagelle" per le toghe. Non è stata approvata, invece, la misura per introdurre test psico-attitudinali per l'ingresso in magistratura.

Proroga di due giorni della tregua fra Israele ed Hamas, in cambio del rilascio di altri 20 ostaggi

dopo l'accordo sul quarto rilascio di ostaggi chiuso positivamente: due madri sono state liberate assieme a 9 bambini. Un portavoce del governo israeliano ha affermato che il numero totale degli ostaggi ancora detenuti a Gaza ammonta a 184, inclusi 14 stranieri e 80 israeliani con doppia nazionalità.

Il Consiglio dei ministri ha dato il via libera al decreto legge Energia. Il provvedimento approvato dal governo non contiene la proroga del mercato tutelato per le bollette di luce e gas, che finirà il 10 gennaio 2024. «Con il decreto Energia vogliamo liberare le grandi potenzialità del nostro Paese, per renderlo riferimento nel Mediterraneo sulle rinnovabili: un provvedimento che vale 27,4 miliardi di investimenti. Vogliamo sostenere famiglie e imprese, per renderle ancor più protagoniste di una transizione bilanciata e realistica», ha spiegato il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, **Gilberto Pichetto Fratin**. «Approviamo inoltre una norma per considerare di pubblica utilità, indifferibili e urgenti, le opere per la costruzione e l'esercizio di terminali di rigassificazione di gas naturale

liquido on-shore, nonché le infrastrutture connesse: una norma importante per impianti come Porto Empedocle e Gioia Tauro».

I finanziari del Comando provinciale di Varese e Milano hanno eseguito un decreto di sequestro emesso dal giudice per le indagini preliminari di Busto Arsizio, al termine di un'indagine che ha interessato un sistema di frodi nell'ambito del "bonus facciate" con crediti indebitamente generati da una società edile e dal suo rappresentante legale con il sistema della sovra fatturazione per due milioni di euro. Gli investigatori hanno sequestrato una Lamborghini Huracan STO, una Ferrari 812 Superfast, una Ferrari 488, una Ferrari FF, una Ferrari F8 (oltre a 15 motociclette di valore e un orologio Rolex Yachtmaster d'oro).

«**Gli autovelox vanno bene nei punti ad alta incidentalità**, ma non messi random per fare cassa perché così non salvano vite e ambiente. Servono solo a rimpinguare alcune casse». Lo ha ribadito il ministro delle Infrastrutture e trasporti, **Matteo Salvini**.

Il Museo Allan Pierson di Amsterdam ha consegnato la collezione di ori e manufatti preziosi degli antichi Sciti, alle autorità di Kiev. La collezione di oro scitico sarà attribuito al tesoro del Museo Nazionale dell'Ucraina. Proteste del Cremlino: «L'oro appartiene alla Crimea».



Peso:78%

GIANNI MACHEDA'S TURNAROUND

Anche il sindaco Sala in piazza per Giulia Cecchettin. Ora mi aspetto una Zona P contro il patriarcato.

Giuliano Amato prende una pensione di 20 mila euro al mese. Non va per il Sottile, il Dottore.

Incidente in auto per Balotelli. Il solo sinistro per cui può ancora far notizia.

Da circa 10 anni i figli stanno crescendo meno intelligenti dei genitori. Quindi si può scendere più in basso di «Buongiorno kaffeeeee??»

© Riproduzione riservata



Peso:78%